

SCUOLA TICINESE 9

periodico mensile della sezione pedagogica

anno I (serie III) settembre 1972

SOMMARIO

Il corso di studi per formare maestri di disegno — Crisi dell'autoritarismo e nuove forme autoritative — Note sulla scuola elementare — Problemi di casa nostra: il punto sull'autostrada ticinese — Comunicati, informazioni e cronaca — Bibliografia per la storia svizzera e ticinese — Segnalazioni.

Il corso di studi per formare maestri di disegno

L'evoluzione in senso democratico di tutto il sistema scolastico pone non solo problemi logistici (costruzioni di nuove scuole), di personale (formazione di nuovi e sempre più numerosi docenti), di aggiornamento permanente del corpo insegnante (preparazione più agguerrita dello stesso), ma anche la necessità di provvedere a compiti che in passato la scuola non assumeva.

Basti pensare a quanto il Cantone ha fatto, recentemente, nell'ambito della ginnastica correttiva — rivolta a prevenire o a curare difetti di portamento — istituendo anche un corso della durata di due anni per la formazione dei docenti, corso affidato in gran parte a medici e a specialisti vari.

Il Dipartimento della pubblica educazione dopo aver ultimamente migliorato i corsi, ormai diventati triennali, per la preparazione degli insegnanti di scuola maggiore (con studi, nei primi due anni, di carattere universitario e metodologico-didattici nell'ultimo anno), si trova ora nella situazione di do-



CSIA, Lugano - Lavori di ricerche sulla forma a tre dimensioni.



CSIA, Lugano - Lavori di ricerche di strutture

ver procedere rapidamente nella progettazione e nell'impostazione di un nuovo Istituto superiore atto a formare docenti qualificati per la prevista scuola media e di dover procedere ancor più rapidamente per la preparazione di docenti speciali non solo per tale scuola ma anche per l'attuale scuola maggiore.

Accertata la carenza di docenti di disegno e in particolare di lavoro manuale, a disposizione delle scuole maggiori e dei ginnasi e in previsione delle richieste future (scuola media), il Dipartimento ha così deciso di istituire immediatamente — sia pure in via transitoria — un «Corso unico speciale», della durata di tre anni, per la formazione degli insegnanti di disegno, attività artistiche e lavoro manuale per la scuola maggiore.

Una commissione speciale, incaricata di studiare l'impostazione di una scuola ticinese per docenti di educazione artistica, aveva concluso nel corrente anno il suo lavoro proponendo un corso di formazione e un programma da svolgere in tre anni presso il Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano (CSIA), corso aperto ai candidati-maestri dopo la frequenza del III anno di Scuola magistrale.

Il Dipartimento, pur convinto che la preparazione magistrale costituisca la premessa più valida per la specializzazione nell'insegnamento del disegno e del lavoro manuale, non ha ritenuto di poter aderire subito a tale proposta, sia perché essa implicherebbe una brusca interruzione degli studi magistrali che trovano il loro coronamento solo nel IV anno (gli allievi passerebbero a un'altra scuola troncando gli studi in quella precedente), sia per non togliere alla scuola elementare i maestri di cui quest'ultima ha sempre bisogno, nonostante il continuo au-

mento dei giovani che conseguono la patente.

Tenendo presenti iniziative analoghe di altri Cantoni (per esempio Ginevra, Neuchâtel, Zurigo, e anche per quanto riguarda la formazione accelerata, come maestri di scuola obbligatoria, di giovani provenienti dal mondo del lavoro), il Dipartimento ha così optato per l'istituzione di un corso unico, della durata di tre anni e per dodici partecipanti come massimo, presso il CSIA, stabilendo come requisiti per l'ammissione la licenza conseguita in tale scuola nelle sezioni architettura interna, arti decorative, creazione stoffe, grafica.

Si tratterà quindi di un corso — diversamente da quello organizzato per la ginnastica correttiva — aperto a giovani che non hanno compiuto studi magistrali o liceali, perciò nuovo da questo punto di vista, corso che potrà costituire un punto di riferimento e comunque un'esperienza del massimo interesse per possibili sviluppi futuri di iniziative analoghe.

Per lo stesso costante aumento della popolazione scolastica e l'evolvere dei sistemi di formazione dei docenti, ci si pone sempre più il problema di preparare questi ultimi anche all'infuori dei canali tradizionali, di valorizzare cioè, seguendo vie nuove, le intelligenze, capacità e attitudini umane disponibili, ovunque esse si trovino.

E' ciò che in pratica si è fatto e si fa in parecchi paesi e che si sta tentando per la prima volta anche da noi con un corso unico per la formazione di insegnanti di disegno e lavoro manuale. A licenziati del CSIA, preparati specialmente sul piano della creazione artistica, si è infatti offerta la possibilità di diventare insegnanti di materie speciali frequentando presso la stessa

scuola che li ha licenziati un ciclo di studi di tre anni, organizzato appositamente per essi.

Questo ciclo comprenderà corsi di **cultura generale** (lingua e letteratura italiana, matematica, storia della civiltà, dell'arte, delle concezioni estetiche, ecc.), di **cultura professionale** (pedagogia, psicologia generale e specifica, metodologia e didattica), varie **attività tecniche** (di disegno, di laboratorio, anche di carattere creativo e didattico).

Parecchie ore settimanali saranno inoltre dedicate alla **pratica professionale**, consistente nell'assistenza a lezioni presso le scuole maggiori e nella pratica dell'insegnamento — retribuita — sempre in tali scuole.

Si tratterà quindi di un vero e proprio tirocinio, assistito e seguito dai docenti delle discipline professionali e delle materie tecniche che avranno così un'ulteriore possibilità di coordinare meglio il loro lavoro ai fini di una preparazione unitaria degli allievi.

Alla fine del triennio questi ultimi dovranno sostenere un esame di licenza — e discutere tra l'altro un lavoro personale di contenuto professionale — attraverso cui saranno abilitati all'insegnamento di disegno, attività artistiche e lavoro manuale presso la scuola maggiore.

Per tutte le motivazioni e le ragioni suesposte, ci sembra che l'iniziativa presa sia basata su premesse valide e tali da offrire le dovute garanzie per una conclusione positiva del «corso unico speciale» qui sommariamente presentato; è questo il nostro augurio.

CSIA, Lugano - Lavori manuali



Crisi dell'autoritarismo e nuove forme autoritative

Ritengo che nessun problema socio-pedagogico, fra i tanti dibattuti nel nostro tempo, sia così ambiguo come quello della diagnosi e della terapia relative al fenomeno di universale rigetto dell'autorità. Infatti, mentre, da un lato, non si può non constatare che in questi anni si sono innalzati — e si stanno innalzando — da ogni parte lamenti e proteste contro l'oppressione, la repressione, l'autoritarismo, il dogmatismo eccetera, dall'altro è facile dimostrare, documenti alla mano, che la storia dell'età moderna è stata la storia della progressiva liquidazione del principio di autorità, in tutti i campi ed a tutti i livelli.

Cerchiamo, prima di tutto, di intenderci sul significato dei termini. E' inevitabile che, nella complessa realtà di una società fondata sulla divisione del lavoro, il singolo non possa pretendere di accertare di prima mano tutti i fatti e le interpretazioni dei fatti relativi alla maggior parte degli eventi che lo possono interessare sul piano teorico o/e su quello pratico. Egli deve necessariamente dipendere da quanto dicono gli «esperti» (genitori, insegnanti, dirigenti di azienda, uomini politici, preti, professionisti, scienziati). Appunto le persone attraverso la cui mediazione vengono conosciuti i fatti o le interpretazioni dei fatti costituiscono l'«autorità», nella duplice dimensione: dottrinale e di governo. Ma l'autorità può essere nel vero e nel

giusto, può sbagliare in buona fede, può deliberatamente falsificare le cose per il proprio tornaconto. Quando ci sono seri dubbi circa la sapienza (sapere quel che si dice) e la veracità (dire quel che si sa) dell'autorità e ciononostante questa pretende di conservare la propria posizione gerarchica e di continuare ad esercitare, si ha la nascita dell'autoritarismo.

Notava qualche tempo fa Umberto Eco che, mentre nel medioevo il culto dell'autorità era così grande che anche colui il quale aveva qualcosa di nuovo da dire preferiva mascherarsi dietro il nome di un «autore» consacrato, il mondo moderno è caratterizzato dall'aspirazione e dalla pretesa di tutti di porsi quali «autori». In altri termini: il motto dell'uomo moderno potrebbe essere «superiorem non recognoscens». Così, mentre fino a pochi decenni fa il modello della «persona civile» si identificava con quello dell'uomo bianco, di sesso maschile, adulto e laureato, oggi assistiamo alla proclamazione della parità, non solo di diritti ma anche di valore, fra tutti gli individui, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dall'età e dal grado e tipo di cultura.

La società borghese ha scoperto, a partire dal Rinascimento, l'importanza del diverso. La religione della libertà è, come dice G.B.S. Haldane, «il riconoscimento pratico del polimorfismo umano» come una delle cause principali del progresso sul piano scientifico, tecnologico ed economico.

Se la storia moderna è la storia della progressiva liquidazione del principio di autorità, che senso ha il fatto che, oggi come non mai da ogni parte si innalzano lamenti e proteste contro l'autoritarismo?

Le risposte possibili sono perlomeno tre.

1) L'abitudine alla libertà rende estremamente sensibili e addirittura allergici ad ogni residuo di autorità.

2) Il progresso e la diffusione dello spirito critico favoriscono la demistificazione di un numero sempre crescente di istituzioni che dal piano dell'autorevolezza vengono dislocate su quello dell'autoritarismo.

3) I sistemi sociali sviluppatisi nel periodo moderno e contemporaneo non hanno, in realtà, rinunciato all'autoritarismo ma si sono limitati a passare dall'autorità coercitiva a quella anonima, dall'uso della forza alla manipolazione psichica.

La terza risposta richiede un riesame della storia moderna condotto col metodo dell'analisi strutturale che, invece di attenersi al sistema delle relazioni e interazioni osservabili, cerca la spiegazione dei fatti in una struttura subordinata che generalmente rimane inconscia ai membri del gruppo considerato. Nel caso in questione si può accettare come ipotesi di lavoro la diagnosi di Erich Fromm, secondo la quale il passaggio dall'una all'altra forma di autoritarismo è dovuto alle necessità organizzative della società industriale moderna.

Nel processo di demistificazione attuatosi nel corso dell'ultimo secolo hanno avuto un ruolo essenziale:

1) a livello teorico le dottrine di Marx, Darwin, Mach, Freud.

2) a livello pratico la rivoluzione tecnologico-industriale con le sue imponenti conseguenze sui piani economico-sociale e su quello del costume (mezzi di trasporto, mezzi di comunicazione, disponibilità e basso costo di beni di consumo, tempo libero, diffusione della cultura).

Il risultato è che «la generazione più giovane, quella dei giovani contestatori, è simile alla prima generazione dei nati in un nuovo paese. Sono di casa in un'epoca nuova», mentre «Chiunque sia nato e cre-

Foto L. Volonterio - Filippini, Paradiso





Foto Volonterio - Filippini

scuito prima della seconda guerra mondiale è simile a un immigrato nel tempo» (Margaret Mead).

Sul piano pedagogico la rivoluzione borghese ha portato alla scuola di massa, unica per un periodo di tempo che tende continuamente a prolungarsi; al riconoscimento — almeno teorico — dei caratteri, bisogni, interessi dell'età evolutiva e al parziale riconoscimento dell'importanza del condizionamento socio-culturale nel rendimento scolastico; all'acquisto della consapevolezza del fatto che in una civiltà in cammino l'educazione, proiettata verso il futuro, deve fondarsi sul primato del metodo e adottare il metodo dell'indagine scientifica.

Senonchè, anche in questo campo, la libertà sembra essere stata accettata più come strada maestra per giungere al «valore» che come fattore essenziale dell'autoespressione e, quindi, della felicità del singolo. Di qui i temi fondamentali della contestazione. La scuola di massa è accusata di essere un parcheggio che mistifica il fenomeno della sovrappopolazione relativa; la scuola a tempo pieno è denunciata quale strumento di indottrinamento; la laicità celerebbe l'ideologia borghese; i metodi attivistici sarebbero tecniche di una più raffinata manipolazione; selezione,

orientamento, forme di gestione avrebbero un carattere decisamente classista. Il giovane rifiuta di riconoscersi nell'«altro», di inserirsi in una cultura già strutturata da altri. Respinta l'educazione come trasmissione del valore, il valore stesso è identificato con la spontaneità, la creatività. I temi dominanti diventano: il principio di piacere, la teoria del rinforzo positivo, quella dell'aggressività come conseguenza della frustrazione, mentre è in crisi completa la concezione dell'educazione come processo di trasmissione-acquisizione di abitudini socialmente buone.

Suggerire una terapia è senz'altro rischioso e può apparire presuntuoso. Comunque sembra indiscutibile: 1) che (come si è già detto all'inizio) una terapia sensata deve pur fare i conti col fatto che nella realtà complessa di una società fondata sulla divisione del lavoro il ricorso all'autorità è inevitabile; 2) che l'autorità degenera in autoritarismo allorchè pretende di esercitare il potere nonostante la revoca in dubbio: a) della sua competenza, b) o/e della sua buona fede. «Il ribelle non si genera da sè — scrive Dewey — All'inizio nessuno è rivoluzionario per il gusto di esserlo, sebbene ciò possa accadere dopo che il furore della potenza distruttiva si è messo in moto. Il ribelle è il

prodotto di un'estrema cristallizzazione e immobilità inintelligente». Che la timidezza spinga ad afferrarsi all'autorità; che la presunzione inciti a porre se stesso come autorità; che l'amore del possesso faccia temere di perdere ciò che si è acquistato; che il desiderio di certezza spinga a voler garantito in anticipo il risultato, respingendo il fatto che la verità si può acquistare solo attraverso l'avventura dell'esperimento e che la sicurezza ad ogni costo sia il rifugio del pavido ma anche il mezzo con cui l'audace depreda il pavido, deve essere dato per acquisito. Ma è altrettanto indiscutibile che l'impulso senza intelligenza è una raffica di vento sopra uno stagno e che la concezione secondo la quale l'azione positiva consisterebbe nell'evitare di evitare ciò che le morali convenzionali ci invitano ad evitare, è la parodia dell'autentico, imperioso bisogno di una trasvalutazione della morale. L'impulso è necessario per far sorgere il pensiero, eccitare la riflessione, ravvivare la credenza. Ma solamente il pensiero nota gli ostacoli, inventa gli strumenti, concepisce gli scopi, dirige la tecnica (Dewey).

La scuola potrà riacquistare «autorità» solo liquidando entro di sè (e contribuendo a liquidare fuori di sè) l'«autoritarismo». E questo le sarà possibile nella misura in cui si lascerà coinvolgere dalla vita, senza, d'altro canto, cedere, per pavidità o calcolo demagogico, alla tentazione di limitarsi a recepire passivamente i contenuti culturali forniti dalla società, compresi i difetti, gli sviamenti, le perversioni, ma precisando, al contrario, la propria funzione di momento di riflessione critica fra due momenti di attività pratica; di pausa nell'azione, che permette all'uomo di mettere in discussione se stesso, acquistando consapevolezza dei propri problemi e progettandone la soluzione.

Proiezione verso il futuro e conseguente attribuzione del primato al metodo; adozione del metodo dell'indagine; informazione riferita a tutti gli aspetti della civiltà e conseguente rifiuto di tutte le limitazioni imposte da interessi particolaristici; strutturazione «parallela» (almeno a partire dai sedici-diciotto anni) rispetto al mondo del lavoro. Queste alcune delle direttive fondamentali per la concreta applicazione dei principi sopra enunciati. Ma, ovviamente, tutto quanto si è detto qui, lungi dal porsi come un discorso conclusivo, aspira solo ad essere il punto di partenza di un dibattito.

Renato Tisato

Il testo sopra riportato è la sintesi, elaborata dall'autore, di una relazione tenuta a Faedo dal prof. Renato Tisato dell'Università di Pavia il 6 settembre 1972, nel corso di una giornata di studio per direttori e ispettori delle scuole di ogni ordine e grado del nostro Cantone.

ANNUNCI PUBBLICITARI

Si prega d'invviare le richieste direttamente all'Amministrazione di Scuola Ticinese - 6648 Minusio

Tel. 093-334641 oppure 093-99293

Mobili-Pfister

CONTONE/CADENAZZO

Il centro ticinese dell'arredamento

Note sulla scuola elementare

Il primo giorno di scuola

Il primo giorno di scuola è un momento importantissimo della vita: e lo è soprattutto per i frugioletti di sei anni che veramente affrontano una vita nuova.

È un momento in cui la loro personalità è in eccezionale tensione, in cui ogni percezione suscita un'orma e un'eco rilevanti. Il palazzo scolastico, che poco o nulla ha in comune con la loro casa, i banchi, la cattedra, la lavagna, ogni oggetto presente nell'aula, tutto ha per loro un fascino misterioso.

Il primo saluto alla maestra, il saluto alla mamma che torna a casa, il trovarsi — specie nelle scuole cittadine — tra molti fanciulli sconosciuti, l'essere assegnati al primo banco o all'ultimo, sono tutti fatti che suscitano una risposta emotiva di cui l'insegnante deve tener conto, se non vuole scavare, fin dal primo incontro, tra sé e i bambini ancor caldi dell'alto familiare, uno stato di incomprendimento.

Comprendere queste emozioni significa per l'insegnante realizzare subito un rapporto che dà ai fanciulli un senso di sicurezza, significa disporli ad intraprendere con fiducia la nuova stagione della loro vita.

Superare positivamente il primo incontro è del resto importante in tutte le classi e in tutti gli ordini di scuola, perché può determinare la base del rapporto che intercorrerà tra insegnante e allievo, la condizione stessa di tutta l'opera educativa. Poiché il rapporto allievo-insegnante non consiste solo nello spiegare e nel correggere, ma in atti morali più complessi quali l'incoraggiamento, l'aiuto, la comprensione obiettiva del comportamento dei fanciulli, l'esempio che ad essi il maestro offre con il proprio modo di essere e di agire fin dal primo momento.

Per queste ragioni il primo giorno di scuola è un momento molto importante della vita; per questo il nostro lavoro, la nostra quotidiana opera educativa, così gravida di responsabilità e di impegni d'ordine morale, sembra ai veri maestri più bella e importante di ogni altra.

Necessità di adeguare le strutture della scuola, i metodi e i contenuti dell'insegnamento alla rapida evoluzione della società

È chiaro che a promuovere l'opera educativa concorre non solo il maestro come tale, ma tutta la società, considerata nei suoi molteplici aspetti e nel complesso dei valori che persegue.

E siccome mai forse come oggi s'è avvertita una rapida evoluzione della società, mai come oggi la scuola s'è vista impegnata a seguire un ritmo così vertiginoso di trasformazioni, per soddisfare esigenze nuove. Conseguenza di questa evoluzione sono le iniziative in atto nella scuola ticinese per adeguare ai bisogni nuovi le strutture, i metodi e i contenuti dell'insegnamento.

Per quanto attiene alle strutture, all'ordinamento del settore primario, recentemente

te è stato aumentato il numero degli ispettori scolastici, portato da sei a nove, con la conseguente riduzione delle scuole assegnate a ogni circondario: e ciò per permettere un maggiore contatto diretto dell'ispettore con la scuola viva e, quindi, una più proficua collaborazione con i docenti. Questo provvedimento è anche conseguenza diretta dell'aumento della popolazione scolastica, che pone ai Dipartimenti, ai Comuni e alle Direzioni delle scuole problemi di diversa natura, d'ordine organizzativo e logistico.

Quest'anno sono state istituite 66 nuove sezioni di SE: fatto questo conseguente non solo all'incremento demografico, ma anche alla necessità di creare un numero sempre maggiore di monoclasse e di ridurre l'effettivo di ogni classe. Necessità che va considerata in rapporto diretto con i nuovi metodi di insegnamento: in particolare quello delle matematiche moderne e del francese e, in genere, tutto l'insegnamento, che si tende a rendere sempre più individualizzato, in consonanza con i moderni indirizzi della pedagogia.

Da qualche anno, gran parte di ciò che si fa nella scuola elementare è cosa assolutamente nuova: dalle matematiche moderne all'insegnamento del francese con i mezzi audio-visivi, al nuovo metodo di valutazione introdotto nelle prime tre classi, all'educazione stradale, alla ginnastica correttiva, all'opera di assistenza ai docenti per la ginnastica formativa e, se si vuole, al nuovo modo d'intendere il rapporto tra l'autorità e i docenti, sempre più insistentemente chiamati a dare una collaborazione concreta nella determinazione degli indirizzi da imprimere all'insegnamento.

In questo contesto è giusto considerare anche il contributo offerto alla promozione della scuola dalle famiglie, sempre più coscienti dell'importanza che l'educazione assume per l'avvenire dei loro figli.

Formazione e aggiornamento dei docenti

Un aspetto molto importante nell'opera di rinnovamento della scuola è senza dubbio la preparazione dei docenti ad applicare le nuove metodologie e le nuove tecniche didattiche.

In quest'ordine di idee è forse opportuno ricordare che un lavoro di grande impegno è stato compiuto durante i passati mesi di luglio e agosto con l'organizzazione dell'81.mo Corso normale svizzero di lavoro manuale e scuola attiva, patrocinato dal Dipartimento della pubblica educazione, a

cui hanno partecipato oltre 2300 docenti, di cui 284 ticinesi, in gran parte insegnanti nelle scuole primarie.

Alla fine di giugno e all'inizio di settembre sono inoltre stati organizzati i corsi di formazione dei docenti impegnati nella sperimentazione delle matematiche moderne, per un complesso di 108 insegnanti, e nella sperimentazione dell'insegnamento del francese, per un totale di 234 docenti. Appare superfluo rilevare che questi due aspetti dell'insegnamento costituiscono un importante impegno sia per chi li dirige sul piano metodologico, didattico e organizzativo, sia per chi li traduce nella realtà viva della scuola, cioè gli insegnanti: ai quali è doveroso rivolgere anche da questa sede un plauso per la serietà di intendimenti con cui collaborano nel trovare le migliori soluzioni e nel superare le inevitabili difficoltà connesse con ogni sperimentazione.

Per quanto riguarda l'insegnamento del francese, occorre sottolineare il fatto che recentemente il lavoro compiuto e i risultati conseguiti nei primi tre anni sono stati sottoposti a una severa verifica, con un'indagine esperita dall'Ufficio studi e ricerche e col concorso di due commissioni di esperti: l'una composta di pedagogisti, l'altra di esperti di linguistica, il cui giudizio è stato particolarmente positivo e confortante: tale, comunque, da indurre i responsabili a continuare sulla via che si sono prefissi di seguire.

Educare, prima di tutto

Ma al di là dei problemi metodologici e didattici, connesso, anzi, con tutti questi problemi esiste quello fondamentale dell'educare.

Educare è certo più importante di istruire. Occorre pertanto che ogni momento della vita del fanciullo, nella scuola e nella famiglia — la lezione, la ricreazione, il pranzo — sia un atto educativo.

Ogni essere umano, nel corso della vita, può completare le sue conoscenze, se ne ha il desiderio e la volontà. Ma le cattive abitudini, i difetti del carattere e del comportamento che l'educazione non è stata in grado di correggere comprometteranno gravemente la sua integrazione nella vita sociale e peseranno sul suo destino.

Primo dovere della scuola e della famiglia — che ci piace accomunare in questo delicato e nobile compito — è perciò di sviluppare nei fanciulli delle attitudini, di coltivare delle abitudini, delle qualità di carattere.

Il senso del dovere e delle proprie responsabilità, il senso dell'ordine, il piacere del lavoro, la gentilezza, la moralità sono valori ben più importanti per la vita dell'apprendimento di un cumulo di nozioni.

Cleto Pellanda



Il punto sull'autostrada ticinese

La Svizzera e le strade nazionali

Sono passati diciotto anni dal primo passo fatto per dotare il nostro Paese di una rete di autostrade: la data è quella dell'autunno 1954. L'accrescimento del numero di veicoli in circolazione sulle vecchie strade, l'aumento inquietante del numero degli incidenti, il fastidio viepiù grande e diffuso causato dal movimento faticoso all'interno delle città, a stretto e stridente contatto con le funzioni diverse dell'abitare e del lavorare, alla fine misero tutti d'accordo. Stampa, parlamentari, opinione pubblica non volevano e non potevano quasi occuparsi d'altro; il problema delle nuove vie di comunicazione era ormai una questione vitale. L'autunno del 1954 vide il primo passo: il Dipartimento federale dell'interno istituì una Commissione «per la pianificazione della rete delle strade principali», con il compito di mettere in chiaro tutti gli aspetti della questione stradale, tecnici, finanziari, economici, giuridici. L'elenco delle domande che la Commissione si vide porre dice che si partiva con uno spirito nuovo, disposti a verificare e ridi-

scutere tutto con serietà e umiltà; eccole:

— determinare le sezioni della rete su cui fosse necessario realizzare delle autostrade o delle strade di carattere analogo;

— fissare i tracciati delle autostrade e i punti di raccordo al resto della rete, particolarmente nelle regioni urbane;

— studiare in quale misura le norme tecniche in vigore dovessero essere integrate o modificate, in vista delle nuove opere;

— determinare il programma di costruzione nello spazio e nel tempo;

— esaminare quali fossero le esigenze di realizzare delle gallerie alpine, capaci di garantire i collegamenti anche durante l'inverno;

— studiare le modifiche o i complementi da apportare alla legislazione esistente, per permettere la costruzione e garantire un efficiente esercizio della rete;

— determinare la forma di finanziamento;

— esaminare se, per la risoluzione di questi problemi, fosse necessario modificare in maniera fondamentale l'organizzazione esistente nel campo delle costruzioni stradali.

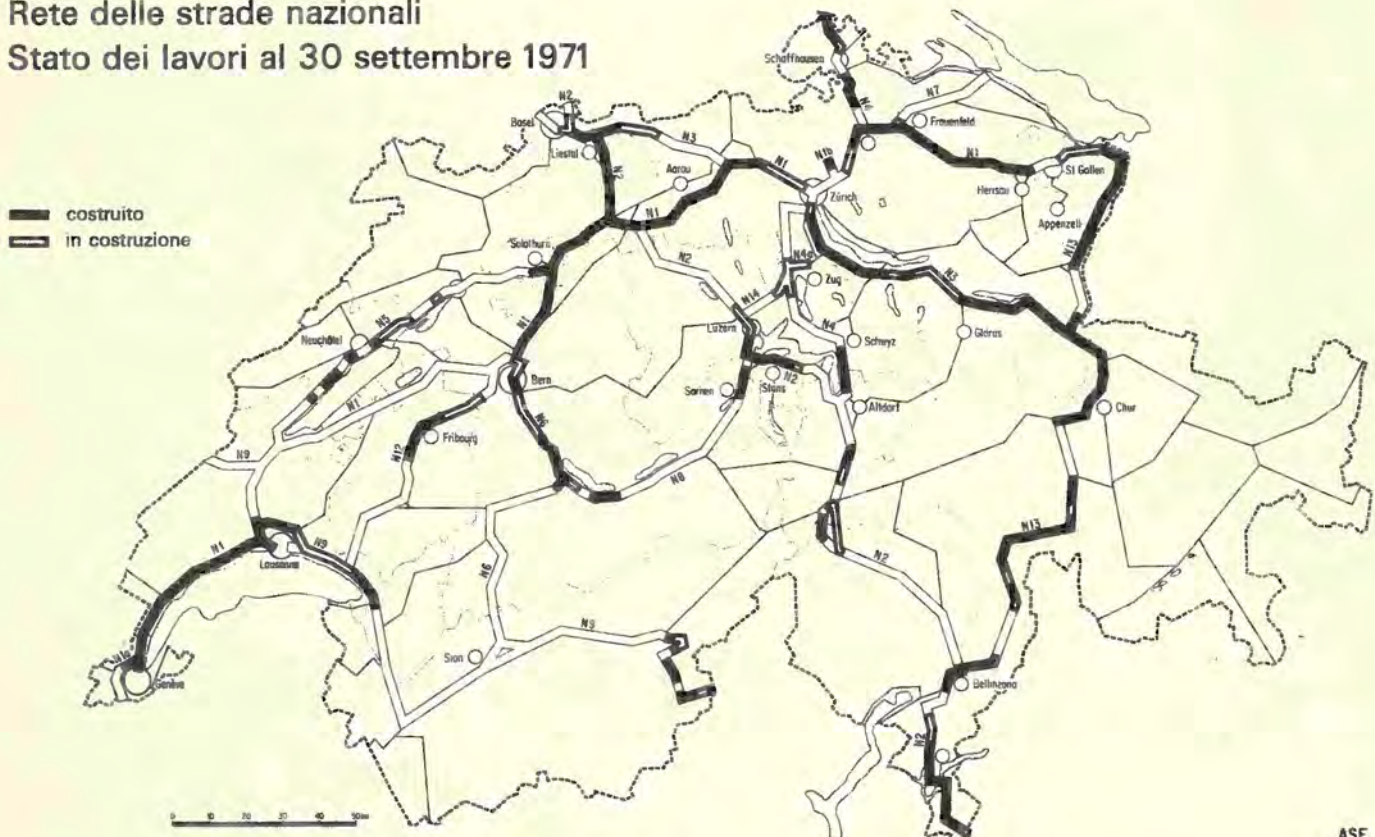
La Commissione consegnò le sue risposte quattro anni dopo; il rapporto, corredato

di dati statistici, schemi e programmi, è servito di base alla procedura d'impostazione e realizzazione delle strade nazionali. Nel 1960 venne varato il piano della rete, che prevedeva la ripartizione del sistema di arterie in tre classi; in seguito la rete venne integrata con l'aggiunta di alcuni altri tronchi: fondamentale, per il Ticino, è stato l'inserimento della galleria del San Gottardo, adottato dalle Camere federali il 25 giugno 1965.

La rete, secondo l'odierna struttura, verrà ad aver una estensione di 1862 km; di essi, circa 1490 sono già stati approvati dal Consiglio federale. Finora la costruzione è giunta allo stadio del 40% di avanzamento, per un totale di 745 km, suddivisi in 42 km di autostrade a sei corsie, 408 km di autostrade a 4 corsie, 198 km di semiautostrade e 97 km di strade promiscue, cioè aperte a varie categorie di utenti. La costruzione è portata avanti in base a programmi pluriennali, concordati in linea di massima con i Cantoni e ulteriormente dettagliati su programmi annuali, in base ai quali viene assegnata la ripartizione della quota federale dei fondi necessari. Un nuovo programma pluriennale sta entrando in vigore in questi mesi. L'iter procedurale dello studio dei progetti, della loro pubblicazione, dell'acquisizione dei terreni, della costruzione dell'opera, della sua manutenzione e della sua vigilanza è fissato da una legge federale apposita, dell'8 marzo 1960, che per il nostro Cantone è integrata dalla legge di applicazione del 24 marzo 1964. La legge federale tratta anche del sistema di finanziamento, cui è dedicato l'intero capo quinto.

Le spese di costruzione sono a carico dei






Rete delle strade nazionali
Stato dei lavori al 30 settembre 1971

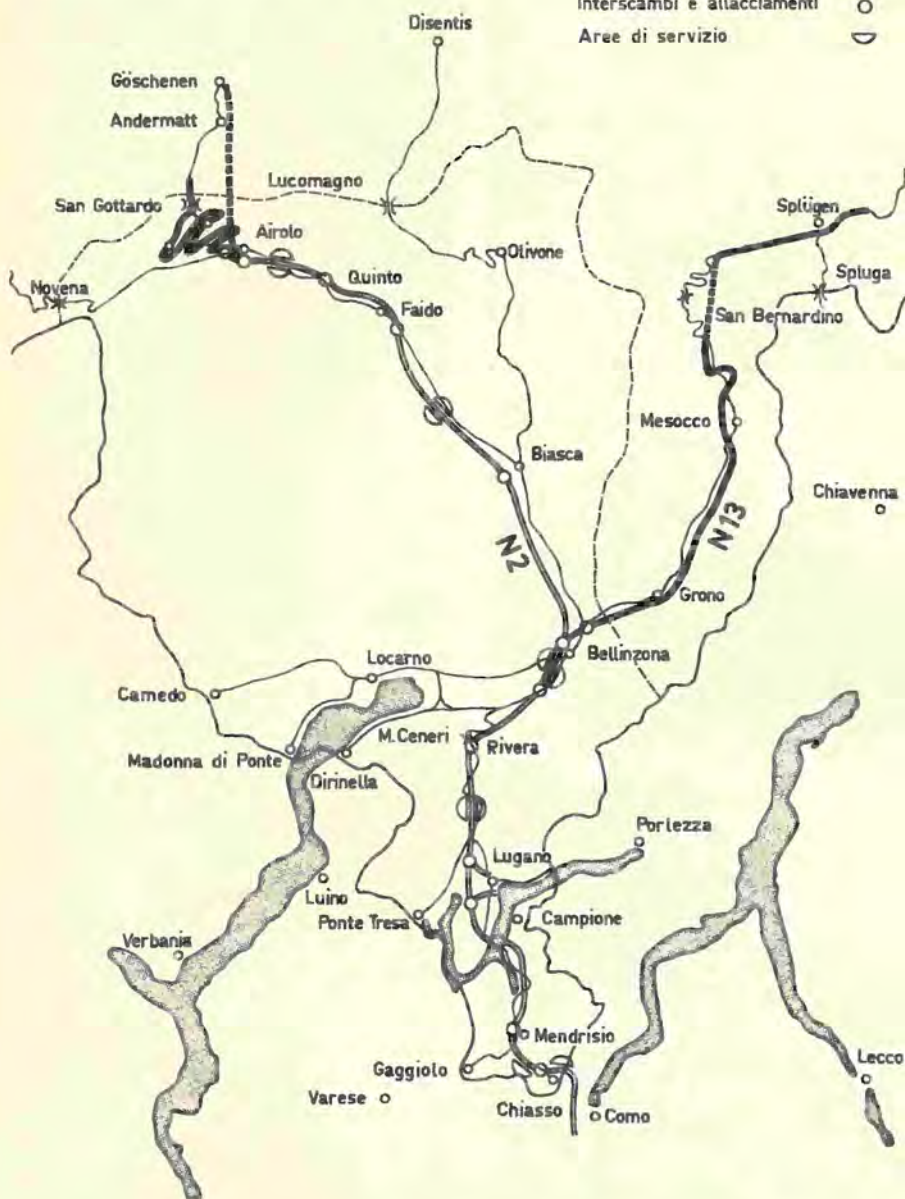


ASF

Le strade nazionali nel Cantone Ticino

0 5 10 15 20 25 Km

Tratte a 6 corsie 
 " 4 " 
 " 2 " 
 Interscambi e allacciamenti 
 Aree di servizio 



la Confederazione e del Cantoni, la cui quota viene determinata in base a un equo criterio che tiene conto delle singole capacità finanziarie e dell'interesse locale dell'opera. Per il nostro cantone, la partecipazione federale è del 92%.

Gli oneri di manutenzione della rete sono invece, di norma, a carico dei Cantoni; fanno eccezione certe opere particolarmente costose, per le quali si rende necessario uno speciale sussidio federale: ricordiamo tra queste le gallerie. Per la manutenzione delle gallerie autostradali nel suo territorio, il Ticino riceve un sussidio del 65%.

La Confederazione attinge la sua quota di finanziamento dalla parte del prodotto netto dei dazi sui carburanti, destinata appunto alle strade nazionali, e inoltre dai relativi sopraddazi, la cui natura è stabilita anche dal testo costituzionale.

La rete ticinese

I chilometri di strada nazionale previsti sul suolo ticinese sono 144, ripartiti nel modo seguente:

— 8 km di autostrada a sei corsie: la tratta Camorino-Gorduno della N2, circoscrizione di Bellinzona;

— 107 Km di autostrada a quattro corsie: la N2 da Chiasso a Camorino e da Gorduno ad Airolo, le diramazioni di Lugano Sud e Lugano Nord, la N13 da Gorduno a Castione;

— 29 Km di semiautostrada a due corsie: la parte ticinese della galleria del San Gottardo con il suo accesso, la strada del valico Airolo - San Gottardo - confine urano e la N13 da Castione al confine grigione.

Dal punto di vista ambientale, questa porzione ticinese della rete delle strade nazionali si presenta come una delle più va-

rie, passando dall'aperta e leggermente ondulata regione del Mendrisotto e dalle sponde del Ceresio, a sud, all'angusta valle del Ticino e al massiccio del San Gottardo, a nord, attraverso una gamma di ostacoli naturali intermedi, tra cui spicca il valico del Monte Ceneri. Singolare, a riprova di questa varietà, è il fatto che nel Ticino vengono a trovarsi sia il punto più alto, sia quello più basso dell'intera rete nazionale: il passo del San Gottardo, sul quale la strada raggiunge i 2107 metri sul mare, e l'attraversamento del Piano di Megadino, presso Giubiasco, dove la N2 tocca i 217 metri.

Con i suoi 144 km, la parte ticinese rappresenta circa l'8% dei 1862 km dell'intera rete nazionale, ma i suoi costi, date le ardue difficoltà ambientali da superare, rappresentano, coi 2,3 miliardi di franchi previsti (base 1. gennaio 1970), oltre l'11% del totale.

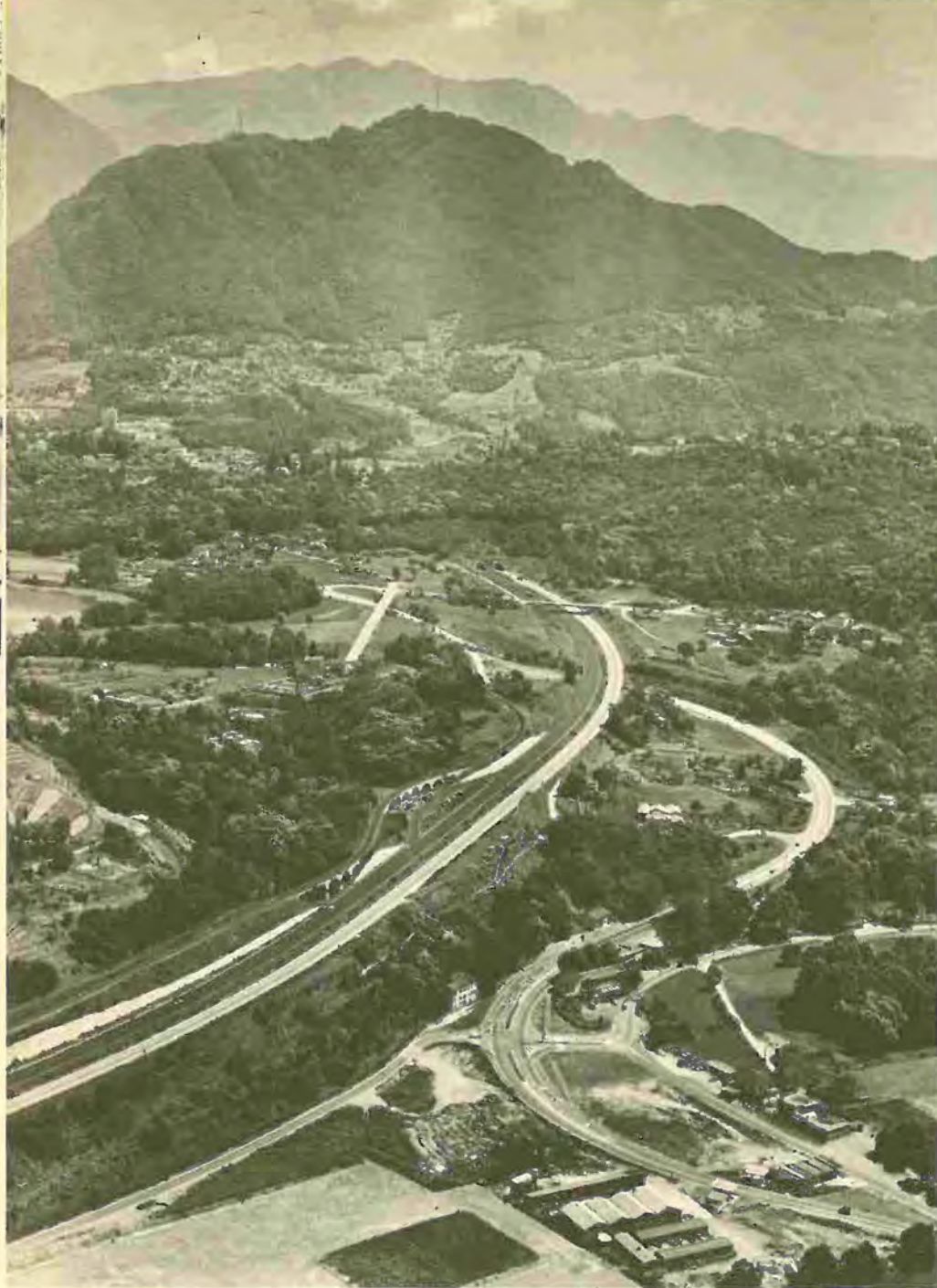
Al compimento delle opere, la rete delle strade nazionali nel Ticino sarà dotata di 18 dispositivi di svincolo fra tronchi autostradali (interscambi) o di collegamento alla rete locale (allacciamenti). Una funzione netta di interscambio fra tronchi autostradali sarà svolta in due soli casi: a Gorduno, punto d'innesto della N13 nella N2, e ad Airolo, dove la strada nazionale del Passo del San Gottardo si raccorda con la direttrice principale della galleria Airolo-Göschenen.

In due casi, Lugano Sud e Lugano Nord, la funzione d'interscambio fra la N2 e le sue diramazioni è combinata con quella di allacciamento alla rete locale. Inoltre, a lato dell'allacciamento di Bellinzona Sud, sulla sponda sinistra del fiume Ticino, si è tenuto conto, nella definizione del tracciato della strada nazionale, della possibilità di inserire un futuro interscambio, quale collegamento fra la N2 e un'arteria di grande traffico a carattere interregionale verso la zona del Verbano.

Gli allacciamenti alla rete locale sono ripartiti in funzione delle necessità regionali: la loro distanza media, se si astrae da quelli relativi alla strada del valico del San Gottardo (e dal caso particolare di Chiasso-Brogeda: una sola relazione) è di circa 10 km; il valore massimo si ha tra Bellinzona Nord e Biasca, con 16 km, il minimo tra Lugano Sud e Melide-Bissone, con 5 km.

A Melide-Bissone e Airolo Sud-Airolo Nord la topografia ha imposto la scissione dell'allacciamento in due parti, che sommate permettono di ottenere un disimpegno completo.

In generale, essendo appunto anche condizionata da una situazione topografica per lo più angusta, dal punto di vista della configurazione geometrica la tipologia degli allacciamenti è molto varia. In due casi, Mendrisio e Quinto, si tratta di semplici losanghe; a Rivera, Bellinzona Sud e Bellinzona Nord, di quadrifogli parziali. Lungo il tronco autostradale si ritiene di prevedere tre doppie aree di servizio principali, una a ogni estremo, nelle regioni di Chiasso e di Airolo, e una centrale, presso Bellinzona, da integrare eventualmente in una seconda fase con due aree sussidiarie intermedie. Ogni area di servizio sarà attrezzata secondo i più moderni



Nel Sottoceneri, l'autostrada è entrata a far parte del contesto paesistico senza troppi scossoni. In questa foto aerea, il tratto immediatamente a nord della galleria sotto la Collina d'Oro; sul fondo, il profilo allungato del San Salvatore, così diverso da ovest rispetto all'inquadratura vista da Lugano.

principi e comprenderà una stazione di rifornimento di carburanti, un ristorante con eventuale motel, un chiosco e i necessari servizi per il pubblico, con particolare attenzione per le esigenze del turismo. Tre aree di sosta sono già in funzione per ogni carreggiata sulla tratta Chiasso-Lamone, e altre due sulla strada del San Gottardo. Per i tronchi rimanenti, sono previste analoghe installazioni, con la più ampia frequenza compatibile con la disponibilità di spazio, tenendo conto delle caratteristiche tecniche del percorso.

Le opere realizzate

— Nel tronco meridionale della N2, la tratta **Chiasso-Lamone**, di 30 km, unitamente alla diramazione di Lugano Sud, di 1,5 km; l'entrata in esercizio è avvenuta in più fasi:

- nel dicembre 1966 da Chiasso a Mendrisio, 7 km;
- nel novembre 1967 da Mendrisio a Grancia, 13 km;
- nel dicembre 1968 da Grancia a Lamone, 10 km;
- nel dicembre 1970 per la diramazione di Lugano Sud, 1,5 km.

La congiunzione con la rete delle autostrade Italiane a Chiasso è avvenuta il 1. dicembre 1971.

— Nel **Bellinzonese**, un tronco complessivo di 12 km comprendente 8 km della N2 (Camorino-Gorduno) e 4 km della N13 (Gorduno-Confine GR). L'apertura al traffico è avvenuta in due fasi:

- nel dicembre 1969 da Castione al confine GR, 3 km, in un tutto unico col tratto grigione dal confine a Grono, di 7 km;
- nel luglio 1971 da Camorino a Castio-

ne, 9 km, tronco che esplica la funzione di circonvallazione autostradale della città di Bellinzona.

— Sulla strada del **valico del San Gottardo**, tra Airolo e il confine urano, il tronco Foppa Grande-confine, di 11 km.

L'entrata in esercizio è avvenuta:

- nel luglio 1967 dalla Foppa Grande al Passo, 8 km;
- nel settembre 1971 dal Passo al confine, 3 km.

Le opere in fase di costruzione

— Nella zona tra **Lugano e il Monte Ceneri**, la tratta Lamone-Rivera, di 11 km, nonché la diramazione di Lugano Nord, di 4 km. I lavori preliminari sono stati iniziati nel 1968, quelli principali nel 1970. L'apertura al traffico è prevista per entrambe queste sezioni entro la fine del prossimo anno.

— Sulla strada del **valico del San Gottardo**, il tronco dall'estremità nord di Airolo, nella zona dei Forti, fino alla Foppa Grande, di circa 5 km. Terminata la fase di appalto, i lavori sono oramai in corso dalla primavera del 1972 su tutto il tracciato.

— Opera principale, la **galleria stradale del San Gottardo**: è stata messa in appalto nel 1968 e aggiudicata a fine giugno 1969. Il lotto Sud, eseguito a cura del nostro Cantone, comprende circa 9 km di galleria; altrettanti, come noto, del cunicolo laterale di sicurezza, situato nell'asse della futura seconda galleria; il pozzo inclinato del Motto di Dentro, circa 900 m; e il pozzo verticale del Guspisbach, circa 520 m. Alla fine del 1970 è stata terminata l'installazione del cantiere di Airolo, con lo scavo completo del piazzale e della trincea di approccio al portale del tunnel. Si è collegato il cantiere, i due cunicoli e la stazione ferroviaria di Airolo con una vera e propria rete di binari.

Il cunicolo di sicurezza è avanzato (fine giugno 1972) fino a circa 4100 metri, dopo aver attraversato la difficile zona iniziale. Per la galleria la progressiva raggiunta è situata verso i 2000 metri dal portale. I due pozzi di ventilazione sono ugualmente in cantiere: la discesa in quello del Guspisbach ha raggiunto oltre 200 metri, mentre in quello del Motto di Dentro, che viene forato dal basso in partenza dal cunicolo laterale, la salita ha oramai toccato i 100 metri. Il completamento dei lavori è programmato per il 1978. Com'è noto, il progetto della galleria autostradale è stato illustrato da uno dei suoi autori, il dottor Giovanni Lombardi, sul numero di gennaio di questo periodico.

— Sulla tratta **Airolo-Plotta** (strettamente legata alla galleria non solo per contiguità geografica, ma anche per motivi costruttivi: dal tunnel proviene gran parte del materiale necessario per i rilevati del tratto esterno) e sulla **circonvallazione di Airolo** (questa sarà infatti la funzione del tratto inferiore della nuova strada del passo del San Gottardo, dall'interscambio con l'autostrada fino alla zona dei Forti), sono stati già eseguiti i lavori preliminari, Intesi a garantire la continuità dei movimenti all'interno dei cantieri: in particolare si è realizzata la correzione del Ticino tra il ba-

strada alla fine del 1967, permettono di seguire lo sviluppo dei volumi assoluti negli ultimi sette anni e di valutare l'influenza dell'entrata in servizio del tronco di strada nazionale.

Nella tabella sono riportati i valori del traffico giornaliero (media annua) e gli incrementi sull'anno precedente; per confronto, si ricorda anche il valore rilevato nel 1955.

Maroggia, sempre sulla N 2, nel 1971: con i valori rispettivi di 18.636 e 17.919 (traffico giornaliero medio), il rapporto è stato di circa 1 a 1. Questo rapporto nel 1970, in assenza della diramazione di Lugano-Sud, era stato di 6 a 10.

I dati di traffico massimi per la N 2 a Maroggia nel 1971 sono stati i seguenti:

— massimo giornaliero: 35.920, sabato 31 luglio;

— massimo orario: 2.700, domenica 5 settembre.

A Noranco, rispettivamente 36.738 e 2.760, negli stessi giorni.

Infine, si possono citare i valori statistici sulle panne e sugli incidenti, registrati dal Comando della polizia autostradale di Lugano-Noranco e dall'Ufficio del Touring Club Svizzero, sempre per il 1971:

— 11,6 panne per mio di veicoli-km;

— 1,3 incidenti per mio di veicoli-km.

Sono valori indubbiamente confortanti, contenuti entro stretti limiti grazie a una severa e continua sorveglianza e a una sollecita manutenzione dell'arteria autostradale, a opera dei due servizi speciali di polizia e di esercizio.

Ing. A. M. Pittana

del Servizio progettazione dell'Ufficio strade nazionali

Anno	Strada cantonale	Autostrada	Totale	Incremento percentuale
1955	5600	—	5600	
1963	11303	—	11303	+ 100 %
1964	11825	—	11825	+ 5 %
1965	12659	—	12659	+ 7 %
1966	13531	—	13531	+ 7 %
1967	14493	—	14493	+ 7 %
1968	6497	11500	18000	+ 24 %
1969	6846	14263	21109	+ 17 %
1970	7720	15234	22954	+ 9 %
1971	6527	17919	24446	+ 6 %

Dall'apertura della N 2 si è quindi verificato un notevole balzo nello sviluppo del traffico: in tre anni, dal 1967 al 1970, il volume giornaliero medio è aumentato del 58%: se il 23% può considerarsi come incremento naturale (7% ogni anno rispetto al precedente), il restante 35% può essere classificato come incremento dovuto alla presenza della nuova arteria.

In seguito all'apertura della N 2, il traffico sulla strada cantonale è diminuito nel 1968 del 55%. Nel 1970 il volume sulla stessa

strada è stato pari al 53% di quello del 1967, nonostante nel periodo tra aprile e giugno si sia dovuto dirottare sulla cantonale parte del traffico dell'autostrada, in seguito ai lavori di completamento della pavimentazione. Il rapporto tra i volumi di traffico sulla N 2 e sulla strada cantonale è stato di 64/36 nel 1968, di 68/32 nel 1969, di 66/34 nel 1970, di 73/27 nel 1971.

Un altro rapporto interessante è quello fra il volume registrato a Noranco, sulla circonvallazione autostradale di Lugano, e a



Casa materna comunale Gnosca

Tecnodomus sa

6904 Lugano - Cornaredo
Telefono 091-517421

Vantaggio prefabbricato
+ Sicurezza tradizionale

= Semiprefabbricato
Tecnodomus-Guildway

Abbiamo realizzato:
il nuovo centro scolastico
di Cureglia;
è in costruzione la
scuola materna di Pollegio

26 anni di esperienza
Oltre 35000 costruzioni
realizzate.
Risparmio dal 30 al 40%
sui costi

Esame di fine tirocinio (sessione invernale 1972-73) per gli apprendisti

La Sezione cantonale per la formazione professionale comunica ai signori datori di lavoro e agli apprendisti d'arti e mestieri che sono aperte le iscrizioni agli esami di fine tirocinio della sessione invernale 1972-73.

L'iscrizione è riservata:

1. ai candidati che non hanno superato gli esami in una precedente sessione (iscrizione facoltativa);

2. ai candidati che non si sono presentati in una precedente sessione (iscrizione obbligatoria);

3. agli apprendisti d'arti e mestieri il cui contratto di tirocinio è già scaduto o scadrà entro il 30 aprile 1973 (iscrizione facoltativa).

Le domande d'iscrizione devono essere presentate entro il 30 ottobre 1972, utilizzando gli appositi moduli da ritirare presso le Direzioni dei corsi per apprendisti o presso la Sezione cantonale per la formazione professionale (Via Zurigo 9).

L'iscrizione deve avvenire:

a) per i ripetenti, inviando direttamente il modulo d'iscrizione alla Sezione cantonale per la formazione professionale;

b) per gli assenti dalle precedenti sessioni e per coloro il cui contratto scade entro il 30 aprile per cura dei rispettivi datori di lavoro, che invieranno l'apposto modulo tramite la Direzione dei corsi per apprendisti.

Le domande d'iscrizione presentate dopo il 30 ottobre 1972 non potranno essere accolte.

La sede e le formalità delle prove saranno rese note per mezzo di circolare, la quale verrà spedita, a tempo opportuno, a tutti gli iscritti.

Patente di scuola maggiore

Iscrizioni

Il Dipartimento della pubblica educazione invita i maestri che intendono iscriversi al primo corso di preparazione per ottenere la patente di scuola maggiore a darne comunicazione al proprio Ispettore scolastico entro il 31 ottobre 1972 e a mandare al Dipartimento della pubblica educazione la domanda di iscrizione entro le ore 18.00 di mercoledì 15 novembre 1972. Di regola non sono concessi rinvii.

A tale domanda il candidato deve allegare, in due copie, una breve relazione in cui presenta l'attività svolta come docente e la scuola in cui insegna attualmente.

Al corso suddetto possono iscriversi i maestri che alla fine dell'anno scolastico 1972-73 avranno insegnato in qualità di titolari, incaricati o supplenti, per almeno due anni, in una scuola elementare o maggiore.

L'accertamento dell'impegno e delle capacità professionali dei candidati sarà effettuato da commissioni speciali.

Per l'ammissione ai corsi (che sarà decisa dai due collegi degli ispettori scolastici riuniti, sentito il parere delle commissioni speciali) valgono le disposizioni del-

l'art. 49 del Regolamento per le scuole obbligatorie (24 luglio 1959).

I candidati che saranno ammessi al corso si impegnano:

a) a frequentare i corsi di preparazione che si terranno nei primi due anni a Pavia (per le materie umanistico-scientifiche), nel Ticino (per quelle psico-pedagogiche) e, nel terzo anno, a Locarno;

b) a seguire le lezioni o i seminari che si terranno nel Ticino come preparazione ai corsi estivi;

c) ad affrontare le prove conclusive (scritte e orali) al termine del corso di Locarno.

Corsi di preparazione (1972-75)

I anno

I candidati dovranno scegliere, entro il 31 dicembre 1972, il gruppo di materie (umanistiche o scientifiche) che intendono approfondire nei corsi estivi di Pavia. Per agevolare l'opzione, prima di tale data verranno organizzati 4 incontri a scopo di orientamento.

Come preparazione al I corso estivo di Pavia saranno tenuti a frequentare, secondo l'opzione fatta, lezioni di linguistica o di matematica organizzate dal Dipartimento (in pomeriggi del mercoledì).

Inoltre dovranno seguire un corso nelle materie psico-pedagogiche (affidato a docenti universitari italiani e svizzeri) che sarà organizzato dal Dipartimento verso la fine di agosto e che si terrà nel Ticino. **Facoltativamente**, i candidati potranno pure frequentare corsi di chimica e di fisica che avranno luogo in diverse sedi, nelle tarde ore pomeridiane, corsi a cui parteciperanno anche docenti di scuola maggiore già in carica e dei ginnasi.

II anno

Fra i mesi di ottobre e di aprile i candidati dovranno partecipare a riunioni (in pomeriggi del mercoledì) con i capigruppo delle materie scelte per opzione o con i docenti pavesi delle stesse, per seminari di lettere, di matematica, di biologia o di storia (introduzione al II corso estivo di Pavia) e per l'avvio di un lavoro personale in una delle materie per le quali hanno optato.

Alcuni pomeriggi saranno pure dedicati a seminari di psicopedagogia, come preparazione a un II corso nelle materie psicopedagogiche che si terrà, sempre nel Ticino, verso la fine di agosto.

Inoltre, in ore serali o del tardo pomeriggio, essi potranno frequentare ancora, facoltativamente, corsi di chimica e di fisica che saranno tenuti in varie località del Cantone.

III anno

Sono previsti: riunioni (a gruppi o singolarmente) dei candidati con i capigruppo delle materie scelte per il lavoro personale o con i docenti pavesi di queste materie, con lo scopo di discutere l'impostazione di tali lavori per una migliore messa a punto degli stessi; una riunione continuata di più giornate, alla Magistrale di Locarno, di tutti i candidati, con la presenza dei capigruppo e degli insegnanti del corso di Locarno, per un più stretto collegamento dei due corsi estivi di Pavia con quello di Locarno; in-

contri di tutti i candidati, in alcuni pomeriggi del mercoledì, con i capigruppo per completare la preparazione al corso di Locarno.

E' pure prevista, a consegna avvenuta del lavoro personale (in 5 copie) e quindi nel mese di maggio, una riunione di tutti i candidati per una discussione di tale lavoro con il capogruppo e con il docente universitario che lo giudicherà.

La continuità dell'assistenza ai candidati, da parte dei capigruppo, sarà assicurata con la loro presenza anche al corso di traduzione didattica di Locarno (della durata di 4 settimane) e con la partecipazione agli esami finali di patente.

Il corso di Locarno si articolerà nell'analisi dei problemi connessi con l'insegnamento nella scuola maggiore delle materie scelte dai candidati per opzione (corso di traduzione didattica) e in un corso complementare in quelle non approfondite per opzione. Sono inoltre previste esercitazioni in materie (per es. geografia) che non sono state oggetto di studio nei corsi estivi.

Lavoro personale

Ogni candidato è tenuto a stendere un lavoro personale su un argomento (in una delle materie scelte per opzione) idoneo a essere trattato con ragazzi tra gli undici e i quattordici anni.

Il lavoro dovrà comprendere l'esposizione delle finalità, del metodo di lavoro e di ricerca delle fonti, la raccolta e l'analisi della documentazione e un piano di applicazioni didattiche.

Esami di patente

Il candidato dovrà sostenere:

— una prova scritta nel gruppo di materie scelte per opzione, rispettivamente di italiano oppure di aritmetica, a seconda di tale scelta;

— un esame orale in entrambe le materie (matematica e scienze: italiano e storia) scelte per opzione, con particolare approfondimento in quella che è stata oggetto del lavoro personale.

Potranno costituire materie di discussione anche gli argomenti trattati nel lavoro personale, nella prova scritta e nei tre corsi estivi, sempre per le sole discipline scelte per opzione.

I maestri che ottengono la patente ricevono due diplomi:

— uno di abilitazione all'insegnamento nella scuola maggiore;

— l'altro con i risultati, espresso con i termini sufficiente, buono, ottimo.

Sono previste: una valutazione relativa alla pratica professionale espressa con le parole sopra indicate e una valutazione di idoneità generale per le materie che non sono oggetto di esame finale.

Ufficio degli audiovisivi

Il Consiglio di Stato, nella seduta del 13 settembre '72, ha istituito — nell'ambito della Sezione Pedagogica — l'Ufficio degli audiovisivi.

L'ufficio si stabilirà a Lugano o nelle immediate vicinanze, poiché è opportuno uno stretto contatto con la Radio e la Televisione della Svizzera italiana. E' stato preposto all'Ufficio, con incarico a tempo pieno, il prof. Ugo Fasolis, del Liceo cantonale, affiancato dal sig. Jean-Claude Zeberg, tecnico per i servizi audiovisivi del DPE; e dai professori Flavio Pacciorini e Rosa Robbi — a tempo parziale — per quanto riguarda l'educazione all'immagine e l'attività cinematografica. Le attrezzature minime previste e un numero così ridotto di personale dimostrano una lodevole prudenza nell'intraprendere la strutturazione di un ufficio, la cui necessità è stata

dimostrata, teoricamente e praticamente, in molti organismi scolastici svizzeri ed esteri. Sarà necessario qualche mese perché il servizio degli audiovisivi sia pronto a iniziare e a sviluppare i suoi compiti:

- a) intensificazione e coordinamento delle attività inerenti all'educazione al mass-media e all'immagine in tutti gli ordini di scuola;
 - b) assistenza alla produzione, nelle scuole, di «programmi» elaborati da docenti e allievi;
 - c) organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento per insegnanti e allievi, tenuto conto delle esperienze condotte nei vari istituti cantonali;
 - d) consulenza in materia di forniture di apparecchi audiovisivi e di materiale di consumo a ogni ordine di scuola, con la collaborazione tecnica degli esperti in ottica ed elettronica, ingegneri Tino Celio e Aldo Mandozzi;
 - e) cura di un servizio manutenzione e riparazione di tutti gli apparecchi audiovisivi in dotazione alle scuole;
 - f) raccolta di documentazione (biblioteca specializzata, nastroteca e teleteca; film, diapositive, ecc.);
 - g) contatti con enti analoghi cantonali, regionali, nazionali e internazionali.
- Soprattutto per quanto riguarda la consulenza in materia di forniture, sarà necessario parecchio tempo perché gli esperti possano vagliare scientificamente, e consigliare con la dovuta serietà, l'acquisto di tanti e così diversi apparecchi offerti dal commercio.
- Per ogni informazione ci si rivolga al responsabile, prof. Ugo Fasolis, 6963 Pregassona.

«Mostra itinerante sulla droga»

I Dipartimenti delle opere sociali, della pubblica educazione, di giustizia e polizia organizzano, in collaborazione con l'Ordine dei farmacisti del Ticino, una mostra sulla droga nelle principali località del Cantone. La mostra, che toccherà a turno Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio nel periodo dal 4 novembre al 3 dicembre prossimi sarà aperta tutta la settimana alle classi del settore medio superiore, di quello professionale e alle quarte e quinte ginnasiali.

Durante la mostra, che ha riscosso notevole successo nel resto della Svizzera, saranno presenti alcuni informatori (docenti e farmacisti) che seguono attualmente seminari sul problema della tossicofilia giovanile organizzati dal Centro d'informazione dei farmacisti di Ginevra. Durante le settimane di apertura sono previsti conferenze e dibattiti promossi dalla Commissione consultiva e di coordinamento contro l'abuso degli stupefacenti e dall'Ordine dei farmacisti.

Alle direzioni delle scuole interessate saranno comunicati gli orari di visita della mostra, che sarà aperta alle scuole e al pubblico dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00 nelle località seguenti:

Bellinzona, aula magna delle Scuole nord, dal 4 al 10 novembre;

Lugano, padiglione della Mostra Arte Casa dal 12 al 18 novembre;

Locarno, sala della Società Elettrica Sopracenerina dal 20 al 25 novembre;

Mendrisio, sala del Consiglio comunale, dal 27 novembre al 3 dicembre.

II

Scuole materne

La scuola materna raggiunge quest'anno il traguardo di 276 sezioni distribuite in 176

sedi con un aumento di 17 sezioni sull'anno passato. Il lavoro di persuasione presso le Autorità comunali, svolto durante l'estate, ha dato anch'esso buoni frutti. Una cinquantina di sezioni sono senza refezione.

L'entrata dei bambini è avvenuta generalmente a scaglioni, per agevolare ai piccoli l'inserimento di questa nuova esperienza di vita. L'iniziativa sarà generalizzata, perché contribuisce, appunto, a rassicurare il bambino, preoccupandosi della sua serenità dal punto di vista emotivo.

Furono inaugurate semplicemente, con l'entrata festosa di maschietti e femmine, nuovi edifici a: Breganzona, per quattro sezioni, Sant'Antonino (2), Mendrisio-Sud (3), Bellinzona-alle Semine (4), Bellinzona-alla Geretta (4), Pollegio (2), Agno (1).

In edifici riattati convenientemente funziona la quarta sezione a Balerna, la terza a Vacallo, la seconda a Stabio.

Ancora nel settore edilizio, si prevede saranno finite, nel corso dell'anno, la casa dei bambini di Cadro, per due sezioni; di Locarno, alla Peschiera, per 6 sezioni; di Melano, per 2 sezioni. Il potenziamento edilizio, presupposto per l'istituzione di nuove sezioni epperò per l'attuazione completa dei dispositivi legali, è sempre in pieno sviluppo. Infatti, per i comuni di Biasca, Balerna, Camignolo, Cresciano, Croglio, Giubiasco, Magadino, Mezzovico, Porza, Sorengo, Stabio sono in corso progetti, a vari livelli di realizzazione, per un totale di 37 sezioni.

Il servizio ispettivo è stato potenziato con la nomina di una terza ispettrice-aggiunta che, come le colleghe, lavora «en équipe» con l'ispettrice cantonale.

Una sola maestra è andata in pensione; sette maestre sposate si sono ritirate e quelle che hanno concorso, pazientando fino all'ultimo momento, hanno avuto quasi tutte la possibilità di incominciare a lavorare nella scuola materna. Tuttavia, non c'è autentica promozione educativa senza un continuo potenziamento culturale e professionale, secondo la genuina esigenza dell'educazione permanente.

Così, si prevede la costituzione di gruppi di studio, cui le maestre potranno aderire secondo i loro interessi, su temi di tutta attualità quali il rapporto scuola-famiglia, la creatività della maestra e del bambino, il teatro dei burattini quale elemento educativo, l'educazione sessuale, l'insiemistica.

Naturalmente, si cercherà di consolidare e di diffondere capillarmente quanto fatto lo scorso anno in altri campi, per esempio nell'educazione del movimento.

Durante l'anno scolastico 1972-73 sarà studiato il problema della istituzione di sezioni di scuola materna per bambini bisognosi di cure speciali, sezioni non intese come una specie di ghetto, ma integrate in un plesso scolastico già esistente. Inoltre, sarà dato l'avvio al corso biennale per la formazione dei quadri intermedi, mediante un corso di tipo universitario.

Scuole elementari

La sperimentazione del francese con i mezzi audio-visivi nelle scuole elementari concerne:

- 110 sezioni di I classe
- 97 sezioni di II classe
- 85 sezioni di III classe
- 32 sezioni di IV classe.

I principali problemi connessi con questo settore dell'insegnamento riguardano:

— il piano di formazione e di aggiornamento dei maestri;

— l'estensione progressiva dell'insegnamento a tutte le SE;

— la necessità di preparare i futuri docenti all'insegnamento del francese con i metodi audio-visivi già alla Scuola magistrale;

— la continuità dell'insegnamento per gli allievi di V classe che entreranno nelle SMO;

— il controllo sulla conduzione dell'insegnamento;

— il controllo dei risultati ottenuti;

— l'informazione sulla metodologia, sui risultati e sui rapporti delle commissioni di esperti.

Questi problemi sono affrontati dall'Ufficio dell'insegnamento primario e dal Collegio degli ispettori con la collaborazione di due commissioni d'esperti (l'una composta di pedagogisti, l'altra di linguisti), dell'Ufficio studi e ricerche, e stabilendo i necessari contatti in riunioni informative con tutti i settori della scuola: Scuola magistrale, Direzioni dei ginnasi, Ispettori SMO, Direzioni didattiche. A quest'ultimo scopo sono avvenuti tre incontri alla sede della Scuola magistrale il 16 e il 20 ottobre 1972. Una terza è prevista per il 31 ottobre.

Educazione sessuale

In conformità delle conclusioni contenute nel rapporto della CCES del 22.3.1972 i docenti intenzionati a introdurre l'educazione sessuale nelle scuole elementari sono tenuti ad annunciarsi all'ispettore scolastico entro il 15 novembre 1972. Verranno in seguito riuniti dalla CCES per un colloquio informativo sul contenuto del rapporto. La domanda di autorizzazione dovrà essere presentata all'ispettore scolastico entro il 15 dicembre 1972.

Le modalità da seguire sono le seguenti:

1. Nelle classi dalla prima alla quarta: informazione breve, intesa quale risposta alle domande del fanciullo e limitata agli argomenti sollevati.

La risposta deve essere data collettivamente, se la domanda è posta nella classe; separatamente, se posta da gruppi di allievi o da singoli.

2. Corsi organici in quinta classe

Nella richiesta di autorizzazione, i maestri specificeranno:

— indicazioni relative alla preparazione del docente sulla materia (in particolare bibliografia);

— estensione del corso in lezioni;

— sussidi didattici che si intendono usare;

— metodologia di lavoro.

Alla domanda dovranno essere acclusi il piano generale del corso, il piano particolareggiato delle singole lezioni ed eventuale materiale che si prevede di distribuire agli allievi (es.: ciclostilati).

3. I docenti interessati informeranno l'ispettore circa eventuali contatti da prendere con i genitori, dopo l'autorizzazione.

Prassi

1. La domanda di autorizzazione, corredata da quanto richiesto, va inviata all'ispettore di circondario che la trasmette immediatamente al presidente della CCSE, con le proprie osservazioni.

2. La CCES esamina il materiale fornito e convoca l'insegnante per un colloquio personale.

3. La CCES rinvia gli atti all'ispettore scolastico, con il suo preavviso.

4. L'ispettore scolastico, preso atto del preavviso della CCES, autorizza o no l'attuazione del progetto.

5. L'ispettore, l'insegnante e la CCES dovranno ricevere copia di ogni documento inerente alla prassi indicata.

Scuole medie

1. — Una prima indicazione di carattere generale concerne l'aumento del numero degli allievi soprattutto nel settore ginnasiale.

Si accentua ulteriormente il fenomeno manifestatosi in questi ultimi anni, riguardante le iscrizioni sempre più massicce nelle sedi dei ginnasi cantonali, con 631 unità in più dell'anno scorso, pari a oltre il 3% degli effettivi di tutto il settore medio.

Il fenomeno è particolarmente sensibile nella nuova sede decentrata di Agno. Per quanto concerne invece la SMO si registra una leggera flessione, circa una trentina di unità sugli effettivi totali. Si sono perciò dovuti affrontare con urgenza: la sopraelevazione delle due sedi di Agno e Locarno, il collocamento fuori sede di sezioni del ginnasio di Bellinzona in attesa dell'apertura della sede di Giubiasco; l'acquisto di prefabbricati a Mendrisio e a Lugano. La nuova sede di Biasca è pure entrata in funzione.

2. — Meritano di essere pure richiamate alcune iniziative con le quali si intende accentuare il movimento di convergenza tra ginnasio e scuola maggiore in attesa dell'adozione della nuova scuola media.

Innanzitutto la sperimentazione di un nuovo metodo d'insegnamento della lingua francese in una trentina di sezioni di scuola maggiore e del ginnasio, la «France en direct», sotto la direzione dell'esperto cantonale prof. Armand D'Auria.

In secondo luogo, la sperimentazione di un nuovo programma di matematica in una decina di sezioni pure di prima maggiore e di prima ginnasio, diretta dal prof. Edoardo Montella, esperto di matematica presso la Sezione pedagogica.

Un'attività molto importante riguarda l'introduzione in sei sedi ginnasiali di laboratori linguistici per l'insegnamento del francese e del tedesco.

Dev'essere pure segnalato il nuovo programma di storia per le scuole medie obbligatorie che inizia nelle sezioni di prima maggiore; il programma di geografia del Cantone Ticino curato da Telescuola, che coinvolge con le V elementari anche le sezioni di prima maggiore e di prima ginnasio; un corso di aggiornamento su problemi di pedagogia musicale che interessa tutti gli insegnanti speciali delle scuole obbligatorie; un corso di aggiornamento sulla storia svizzera e ticinese e alcune giornate informative sulle istituzioni ticinesi e svizzere per gli stranieri che insegnano storia nei ginnasi cantonali; infine, l'attività del laboratorio di preparazione didattica per l'insegnamento delle scienze naturali, diretto dal prof. Franco Zschokke, al quale convergono docenti che preparano i programmi per le ultime classi ginnasiali e i candidati al conseguimento della patente di scuola maggiore.

3. — Particolare importanza riveste pure l'attività dei gruppi di lavoro costituiti durante la scorsa estate, per quanto riguarda la fase preliminare di elaborazione dei programmi della nuova scuola media. Durante il corso dell'anno scolastico si procederà alla consultazione del corpo insegnante delle scuole medie sulla base del materiale preparato da questi gruppi, generalmente diretti dagli esperti dei ginnasi cantonali.

4. — Una segnalazione speciale meritano pure i corsi per il conseguimento della patente di scuola maggiore che richiedono ormai un impegno organizzativo particolare. Infatti, nell'ambito della nuova strutturazione di questi corsi sono raddoppiati gli effettivi dei candidati di ogni singolo anno e di conseguenza anche l'apporto quantitativo

oltre che qualitativo di esperti per l'insegnamento delle varie discipline.

Si è reso necessario, già a partire dalla scorsa estate, lo sdoppiamento dei corsi di Pavia per le materie culturali con il corso per le materie psico-pedagogiche organizzato nel Ticino.

Scuole medie superiori

1. Secondo le prime cifre provvisorie delle iscrizioni, in tutti gli istituti medi superiori si è registrato un aumento nel numero degli allievi.

Nel Liceo cantonale si passa da 671 iscritti a 744, con un aumento avvenuto quasi esclusivamente nel tipo scientifico (nella I classe gli allievi di questo tipo sono 197, contro i 145 dell'anno passato). Le sezioni sono aumentate da 29 a 33, con una media di 22,5 allievi per sezione.

Nella Scuola cantonale di commercio, compresi il liceo economico-sociale e la scuola d'amministrazione, si passa da 483 a 516 allievi, distribuiti in 25 sezioni, con una media di 20,6 per sezione.

Nella Scuola magistrale cantonale (sezioni A, B e C) si arriva a 1080 allievi (l'anno scorso erano 976), con un aumento di 88 nella sede di Locarno e di 16 in quella di Lugano. Le sezioni essendo 48 (da 42 che erano), la media per sezione è di 22,5 allievi.

Nella Scuola tecnica superiore, compresi il corso preparatorio, le classi di tirocinio e la scuola degli assistenti tecnici, si passa da 251 a 281 allievi, con un aumento dovuto in larghissima misura al fatto che per la prima volta c'è la III classe degli assistenti tecnici (26 allievi). La media per sezione è di 16,5 allievi soltanto, per la separazione delle classi tra genio civile e architettura.

Anche i docenti che insegnano nelle varie scuole del settore — tra nominati, incaricati a tempo pieno e incaricati a orario parziale — sono aumentati d'una ventina e si aggirano sui 300.

2. Il Liceo di Lugano ha ricevuto alcune nuove aule prefabbricate sorte alla foce del Cassarate, poiché l'area prospiciente la Biblioteca cantonale, sulla quale esse erano situate in parte, dev'essere sgomberata per costruirvi il cosiddetto palazzetto delle scienze, che ospiterà — con il museo di storia naturale e con una palestra e una piscina — le aule e i laboratori delle materie scientifiche (fisica, chimica e biologia).

3. Nella Scuola di commercio (e più precisamente nei prefabbricati posti nella zona della vecchia caserma) è stato installato un modernissimo laboratorio linguistico. Si è scelto il tipo Ganz, che ha già dato buona prova nel Liceo cantonale, con l'aggiunta però di apparecchiature audiovisive che ne completano molto utilmente gli usi didattici.

4. I professori di fisica dell'intero Cantone e gli insegnanti di matematica del Sottoceneri parteciperanno per tutto l'anno scolastico 1972-73 a un seminario settimanale (rispettivamente nei pomeriggi del giovedì e del venerdì), nel quale essi stessi cureranno il proprio aggiornamento scientifico e didattico. Si tratta di un'esperienza nuova nel Ticino, che è una prova di fiducia da parte dell'autorità scolastica nei confronti dei docenti, ai quali si è accordata a questo scopo una riduzione di due ore nell'orario settimanale. Se i risultati saranno positivi, è previsto di adottare criteri analoghi per altre materie nei prossimi anni.

5. Un corso d'aggiornamento sulla storia svizzera e ticinese si tiene dal 16 al 18 ot-

tobre 1972 a Lugano, con la partecipazione di tutti gli insegnanti della materia nelle scuole medie superiori e di alcuni docenti dei ginnasi cantonali. Una novità rispetto ai corsi tenuti nel passato è la presenza nel programma di comunicazioni presentate da docenti nostri sulle ricerche storiche che stanno conducendo.

Il corso ha lo scopo di migliorare l'insegnamento della storia nazionale nelle varie scuole. Per la stessa ragione il Consiglio di Stato ha nominato, accanto ai commissari per la storia generale, un commissario speciale per la storia svizzera in ognuno degli istituti medi superiori.

6. Per i docenti di nazionalità straniera delle scuole medie superiori (una cinquantina) e per gli stranieri che insegnano la storia nei ginnasi cantonali sono state organizzate tre giornate informative sulle istituzioni ticinesi e svizzere e sui problemi cantonali e federali, il 5, il 13 e il 25 ottobre 1972. Tra i dodici relatori sono anche i Consiglieri di Stato Alberto Lepori e Ugo Sadis. Si spera così di aiutare questi docenti, il cui apporto alla scuola ticinese è prezioso e indispensabile, a inserirsi meglio nel nostro mondo.

7. Nei mesi scorsi sono circolate con insistenza voci, di cui si è avuta un'eco anche nel parlamento cantonale e nella stampa, circa il decadimento degli attestati di maturità rilasciati dal Liceo cantonale. Si è persino parlato dell'eventuale introduzione in qualche università di esami d'ammissione per gli studenti ticinesi. Il Dipartimento della pubblica educazione ha fatto un'indagine in merito presso gli istituti superiori interessati e può dichiarare ufficialmente che tali voci sono totalmente infondate. Non è vero cioè che gli studenti liceali ticinesi siano meno preparati dei loro colleghi provenienti da altri Cantoni. Anzi, nel Politecnico federale di Zurigo è stata fatta un'analisi statistica dalla quale è apparso che nei primi esami propedeutici (i più vicini al conseguimento della maturità) i risultati ottenuti dai candidati ticinesi sono leggermente superiori alla media svizzera.

Scuole professionali

1. — Dati statistici completi sul numero di apprendisti che frequentano le scuole professionali sono disponibili soltanto dopo la metà di ottobre.

Infatti i giovani vengono ammessi ai corsi solo al momento della stipulazione del contratto di tirocinio e, benché la Sezione cantonale per la formazione professionale abbia insistentemente invitato i datori di lavoro a voler concludere i contratti entro la metà d'agosto, per molteplici ragioni, parecchi giovani iniziano il loro tirocinio nell'ultimo trimestre dell'anno civile e giungono ad infoltire le classi qualche settimana dopo l'inizio dei corsi.

A metà settembre i dati della statistica provvisoria erano i seguenti:

apprendisti dell'artigianato e dell'industria	2815
apprendisti di commercio	1490
allievi di scuole d'arti e mestieri comunali	326
allievi di scuole professionali comunali	497
Compressivamente	5128

Gli effettivi provvisori uguagliano quelli definitivi dello scorso anno. Perciò, tenendo conto dei contratti che verranno stipulati nelle prossime settimane, si può contare su un discreto aumento.

L'effettivo dei docenti supera le 250 unità

e rimane suppergiù quello dello scorso anno.

2. — La progressiva introduzione della terza mezza giornata comporta l'aumento della frequenza scolastica da 8 a 12 ore settimanali: ne consegue un maggiore fabbisogno di aule e di docenti. Per sopperire ai bisogni urgenti sono state allestite a Trevano, durante i mesi estivi, sei aule prefabbricate. Siccome le previsioni statistiche annunciano per il 1975-1976 un netto aumento dell'effettivo degli apprendisti, il programma edilizio è già in fase di attuazione; perciò nei prossimi mesi verranno avviati i lavori di costruzione del centro professionale di Trevano che potrà ospitare oltre 2000 apprendisti e si concluderanno gli studi preliminari per la costruzione della nuova scuola d'arti e mestieri e per l'ampliamento delle sedi dei corsi per apprendisti di Bellinzona e di Locarno.

3. — Una novità di quest'anno, nel campo didattico, è l'introduzione, nei primi corsi, del nuovo programma di conoscenze commerciali.

La nuova materia sostituisce la tradizionale contabilità che faceva perno attorno all'ormai tramontata registrazione a partita semplice.

Essa si articola in tre rami: corrispondenza, nozioni di diritto e gestione degli affari.

Dal mese di ottobre alcuni docenti delle nostre scuole seguiranno corsi nella Svizzera Interna per studiare da vicino gli obiettivi dei nuovi programmi di lingua materna, di civica, di economia nazionale. Si tratta di programmi meglio aderenti agli interessi dei giovani e che consentiranno ai docenti di far posto a una più approfondita formazione dell'uomo e del cittadino.

4. — Il potenziamento della formazione professionale, per quanto attiene al campo scolastico, verrà accentuato con:

- l'estensione della scolarità (in qualche sede, dove predominano le professioni a carattere tecnico, quasi la metà degli apprendisti già usufruisce della terza mezza giornata di scuola per settimana);
- i corsi di recupero per gli apprendisti che incontrano difficoltà scolastiche;
- i corsi di introduzione che completano l'insegnamento pratico e permettono una verifica delle attitudini professionali;
- i corsi per docenti (audiovisivi, metodologia, matematica);
- i mezzi tecnico-didattici che permettono di sfruttare opportunamente l'abbondante documentazione a disposizione dei docenti per un insegnamento sempre più completo e aggiornato.

Istruzione scolastica speciale

1. — Il numero di allievi scolarizzati nelle classi speciali in esternato e in internato è più o meno quello dello scorso anno, dato che una sola classe speciale (a Chiasso) è stata aperta all'inizio dell'anno scolastico (350 allievi deboli di mente e 90 allievi con invalidità fisiche).

E' aumentato invece di tre unità il numero dei docenti in quanto, anche con la nuova distribuzione delle classi all'Istituto di Riva S. Vitale e al Centro fisioterapico di Sorenngo, è stato diminuito il numero di allievi per gruppo in modo da poter garantire una scolarizzazione più efficiente.

Purtroppo sono invece diminuite le ore di ritmica nelle classi del Sottoceneri per l'assenza, speriamo momentanea, del docente impegnato altrove. L'Istituto San Canisio di Riva San Vitale

ha iniziato l'anno nei nuovi edifici razionali. L'esperienza in atto in questo istituto e che ha già dato ottimi risultati è particolarmente seguita quest'anno dal Dipartimento in modo da poter avere dati concreti per la programmazione di altri centri dello stesso tipo, in esternato.

Con rammarico si constata invece che le trasformazioni previste nella Villa Amalia a Lugano sono iniziate soltanto nel corso del mese di agosto, per cui le classi speciali nuove a disposizione della città di Lugano non si sono potute aprire.

Per la formazione permanente dei docenti sono previsti corsi di ritmica, uno «stage», durante l'estate 1973, in centri della Svizzera e lezioni su temi particolari.

2. — Per il servizio logopedico sono stati aperti due nuovi ambulatori: uno nelle scuole comunali di Chiasso e l'altro nelle scuole comunali di Gordola con due nuove logopediste.

Attualmente sono così in funzione nove ambulatori. Malgrado ciò è dato che parte delle logopediste lavora a orario ridotto, non si riesce a far fronte con tempestività alle numerose richieste di trattamento. L'acquisizione di personale per il servizio ortopedagogico itinerante si dimostra laboriosa. Tuttavia nelle prossime settimane sono previsti un aumento del personale e la formazione di una commissione di lavoro. Quest'ultima dovrà esaminare i casi segnalati e proporre la distribuzione del lavoro tra il personale itinerante. In questo modo si potrà sviluppare e intensificare l'aiuto ai bambini invalidi d'età prescolastica per facilitar loro l'inserimento in una scuola normale o nella scuola speciale. Nello stesso tempo il Servizio si ripropone di organizzare nuovi corsi destinati alle mamme coi loro bambini come quello tenuto nel giugno scorso a Mascengo e che ha dato risultati molto positivi. Il Dipartimento si è inoltre impegnato di mettere a disposizione del Servizio i locali necessari e una segretaria incaricata della raccolta e della classificazione dei casi.

III

Seminario per i docenti sul tema della tossicofilia giovanile

Nel corso dell'anno scolastico 1971-72 sono stati organizzati, nei principali centri del Cantone, alcuni pomeriggi informativi sul problema della tossicofilia giovanile, cui erano stati invitati tutti i docenti dei settori medio, medio superiore e professionale.

In quell'occasione, e successivamente su questo bollettino, era pure stato rivolto ai docenti l'invito a partecipare ai seminari d'aggiornamento su tale problema, che si sarebbero tenuti durante gli ultimi giorni delle vacanze estive.

Soltanto poco più d'una decina di docenti provenienti da vari ordini di scuola si è iscritta al seminario che ha avuto luogo presso il Centro medico-psicologico cantonale (Lugano), durante i giorni 7 e 8 settembre. La discussione è stata diretta dal dott. Piermario Masciangelo, psichiatra della Sezione medico-psicologica cantonale, con la collaborazione del dott. Franco Maringoni, psichiatra a capo dell'«équipe adolescenti» del Servizio medico-psicologico.

Punti trattati e discussi dal gruppo:

1. il fenomeno tossicofilo e sue motivazioni;
- ricerca di un piacere, fuga da un dispiacere, allargamento del campo della coscienza;

— la ricerca di tali motivazioni (tutt'altro che facile) è molto più importante che non l'azione del drogarsi in sé;

— di solito, il consumo della droga è una esperienza di gruppo che si forma attorno a un certo tipo d'interesse: mistico-religioso, mistico-politico-rinunciario.

2. I vari tipi di droga e da quali gruppi sono ricercati; conseguenze.

3. Aspetti della personalità dell'adolescente rivolta alla ricerca di una propria identità sociale, sessuale, fisica o intellettuale. Durante la discussione s'è evidenziata la necessità di una collaborazione fra tutti coloro che operano con ragazzi e con adolescenti.

Saranno promossi altri seminari per continuare il dialogo appena iniziato. Altri docenti interessati vi potranno partecipare: è una necessità per il nostro paese e sarà un arricchimento per tutti.

Da giovedì 28 settembre 1972, la TSI ripeterà alle ore 19.50 (a ritmo quindicinale) il corso sulla droga del prof. Renato Lutz.

Corso di lingua e di cultura italiana

Il corso per insegnanti dei cantoni di Argovia, Basilea Campagna, Lucerna e Soletta, promosso dai Dipartimenti della pubblica educazione di Argovia, Basilea Campagna, Lucerna e Soletta in collaborazione col nostro Dipartimento è stato tenuto dal 17 luglio al 4 agosto.

E' stato frequentato da 27 partecipanti. E' il terzo della serie.

Lezioni di lingua: ogni partecipante è stato inserito in uno dei tre gruppi secondo le sue conoscenze. Le lezioni di lingua comprendevano un'ora di grammatica, un'ora di conversazione e una di dizione e lettura. Le attività del mattino, di regola, si concludevano con una mezz'ora di canto molto apprezzata.

Collaboratori fissi: la ripartizione del lavoro didattico fra tre docenti (Maria Del Matto, Carlo Castelli e Francesco Spohr) e il canto (Alfio Inselmini) ha funzionato bene. In avvenire si potrà però prevedere altra disposizione, la presenza, cioè, di tutti gli insegnanti nei tre corsi anziché quella di un solo insegnante in ciascuno dei gruppi.

Il direttore Fernando Gilardi, ormai versato in materia, ha ancora una volta saputo organizzare in modo egregio le escursioni, i ricevimenti, le visite e le facilitazioni per i nostri ospiti.

Conferenze: la serie di conferenze su temi diversi hanno trovato grande interesse da parte di chi possiede abbastanza bene la lingua italiana. I temi trattati: problemi economici e sociali della Valle Maggia (prof. Giorgio Cheda); vita e opere di Ungaretti, lettura e commenti (dott. Sergio Caratti); turismo nel Ticino (Bruno Legobbe), industria ed economia ticinese (dott. Lionello Torti), flora del Ticino (prof. Carlo Franscella).

Escursioni e visite: le escursioni sono state due, l'una nel Sottoceneri (Arogno e Rovio) e l'altra nel Sopraceneri (Valle Maggia). La prima, sotto la guida del prof. Mario Agliati; la seconda, sotto quella del prof. Giorgio Cheda.

Il corso ha avuto buon successo. I giudizi scritti dai partecipanti alla fine del corso ne sono, tra l'altro, la conferma. La decisione di organizzare un quarto corso (1973) sarà presa entro la fine dell'anno, affinché si possa procedere alla preparazione del programma, valendosi dei suggerimenti e delle esperienze fatte precedentemente.

Bibliografia per la storia svizzera e ticinese

Questa bibliografia è destinata ai bisogni dell'insegnamento nelle nostre scuole medie e non intende essere sistematica o completa. Elenca esclusivamente opere in lingua italiana o francese, sacrificando perciò molti testi fondamentali in lingua tedesca.

La bibliografia storica ticinese è estremamente vasta e varia: le poche indicazioni qui date permetteranno tuttavia di rintracciare molti altri titoli.

Storia svizzera

1. Atlanti e carte:

H. AMMANN-K. SCHIB; *Atlante storico della Svizzera*, Aarau, Sauerländer, numerose ed. (utilissimo, con didascalie nelle tre lingue nazionali).

C. GROSJEAN, *Carta storica della Svizzera*, 1 : 500.000, Berna, Kümmerly + Frey, Fr 9,80 (con fascicolo di commento e didascalie in francese). Dello stesso autore la carta storica murale della Svizzera, cm 210 x 155, Fr 155.

2. Opere di consultazione:

Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, 7 voll. + un supplemento, Neuchâtel 1921-1934 (opera utilissima e ricca di informazioni anche sulla storia ticinese).

3. Opere generali:

J. DIERAUER, *Histoire de la Confédération Suisse*, Losanna, Payot, 6 voll., la prima edizione francese è del secondo decennio di questo secolo (è un'opera ormai classica, molto analitica e completa, attenta prevalentemente alla storia politica).

P. DÜRRENMATT, *Histoire illustrée de la Suisse*, Payot, Losanna, 2 voll., 1958, Fr 85 (buona opera di divulgazione, bene illustrata).

G. CALGARI - M. AGLIATI, *Storia della Svizzera*, 1. *Dalla preistoria al 1815*, 2. *Dal 1815 alla seconda guerra mondiale*, Fondazione Ticino Nostro, Lugano 1969.

W. MARTIN, *Histoire de la Suisse*, Essai sur la formation d'une confédération d'états, Losanna, Payot, 1943 e numerose ristampe.

C. GILLIARD, *Histoire de la Suisse*, Parigi, PUF, «Que sais-je?», 126 p. (un rapido ma utile profilo per un primo approccio alla storia svizzera).

4. Opere su argomenti particolari:

AA.VV., *Storia militare svizzera*, 12 fascicoli per il periodo 1315-1915, Ed. italiana di Celestino Trezzini. Particolarmente importante e ponderoso (683 p.) il fascicolo quarto: EMIL DÜRR, *La politica dei Confederati nei secoli XIV e XV. La politica di grande potenza della Confederazione all'epoca delle guerre milanesi*, Berna 1934 (come già dice il titolo è molto di più di una storia militare, ma una vera e propria storia della politica estera e delle trasformazioni interne della Confederazione dal Trecento ai primi decenni del Cinquecento).

E. BONJOUR, *Histoire de la neutralité suisse. Quatre siècles de politique extérieure fédérale*, Neuchâtel, La Baconnière, sono usciti i volumi IV, V, VI (1970) dedicati al periodo della seconda guerra mondiale; a traduzione ultimata, sarà una storia della politica estera svizzera dal Cinquecento ai nostri giorni, l'opera è fondamentale per la storia svizzera del ventesimo secolo.

D. LASSERRE, *Alliances confédérales, avec les facsimiles des documents originaux*, Erlenbach - Zurigo, E. Rentsch, 1941 (riporta in traduzione francese gran parte dei patti, delle alleanze, convenzioni e costituzioni, è quindi molto utile come pubblicazione di documenti diplomatici).

W.E. RAPPARD, *La costituzione federale della Svizzera*, Locarno, Carminati, 1948 (importante per la storia delle costituzioni svizzere dall'Ottocento ai giorni nostri).

J.F. AUBERT, *traité de droit constitutionnel suisse*, 2 voll., Neuchâtel 1967 (è un manuale sulle istituzioni svizzere, destinato, come dice l'autore, anche ai profani e agli stranieri, con abbondanti esempi tratti dalla storia recente sul funzionamento concreto di queste istituzioni, molto utile).

J.F. BERGIER, *Problèmes de l'histoire économique de la Suisse*, Monographien zur Schweizer Geschichte Bd. 2, Berna, Franke, 1968, 95 p., Fr. 8,80 (questa interessante sintesi si occupa particolarmente della demografia, dell'agricoltura, del commercio e dei traffici).

AA. VV. *Les chemins de fer suisses après un siècle, 1847-1947*, vol I, Neuchâtel 1949, p. 17-199, (storia delle ferrovie svizzere (molto utile)).

M. SALAMIN, *Documents d'histoire suisse*, 4 fascicoli: 1517-1648; 1649-1797; 1798-1847; 1848-1968, Sierre, Coll. «Recueils de textes d'histoire Suisse», 1969-1971.

Storia ticinese

1. Archivi, musei, biblioteche:

Archivio cantonale Bellinzona - contiene fondi pubblici (cantionali, comunali, patriziali) e privati. Si consulti: G. Martinola, *Guida dell'Archivio cantonale*, Bellinzona 1951.

Archivio della Curia Vescovile di Lugano - recentemente riordinato, conserva, fra l'altro, i microfilm del fondo «Tre Valli Svizzere» dell'Archivio arcivescovile di Milano. L'indice inventario di questo importantissimo e cospicuo fondo (96 volumi) è pubblicato da P. Callisto Caldelari e Don Giuseppe Gallizia in «Archivio Storico Ticinese», 1964, N. 17 e 18, p. 11-52 e 63-77.

Esistono inoltre gli archivi comunali, patriziali e parrocchiali: alcuni ben conservati e ordinati, altri in condizioni precarie e ampiamente mutilati.

Musei

I nostri musei conservano, a volte in condizioni non molto favorevoli, materiali e documenti di grande valore e interesse. Accanto ai vecchi musei «civici» di Bellinzona, Lugano (entrambi in fase di riordino) e Locarno (con una ricca collezione di suppellettili e vetri romani) sono andati sorgendo in questi ultimi anni musei regionali o vallerani che raccolgono preziose testimonianze della cultura contadina delle nostre terre, come quello malcantonese di Agno, quello di Valmaggia a Cevio, quello di Blenio ad Olivone (catalogo illustrato di G. Cambin, *La Cà da Rivöi. Guida del Museo di Olivone*, Bellinzona 1969); delle Centovalli e del Pedemonte a Intragna, di Leventina a Giornico, dell'Onsernone a Loco.

A Bellinzona, al castello di Sasso Corbaro, il museo dei costumi ticinesi e dell'artigianato popolare (sull'arte e i costumi popolari cf. Virgilio Gilardoni, *Arte e tradizioni popolari del Ticino*, Locarno 1954, è il catalogo ragionato di una mostra tenuta a Locarno nel 1854; e anche V. Gilardoni, *Vita e costumi popolari nell'arte delle valli e delle terre ticinesi*, Bellinzona, AET, 1969).

Biblioteche

Presso la Biblioteca Cantonale a Lugano esiste la «Libreria Patria», fondo molto ricco, che raccoglie sistematicamente a partire dalla fine dell'Ottocento tutto quanto si pubblica sul Ticino o da Tici-

nesi (schedari per autori e per materie). Gran copia di edizioni «ticinesi» settecentesche e ottocentesche presso la Biblioteca del Convento dei Cappuccini a Lugano. Cf. Il catalogo: *Edizioni ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)*, Lugano 1961.

2. Strumenti bibliografici e riviste:

Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, già cit.

Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, Lugano, dal 1952, siamo ora al fascicolo 21, Bò-fofà (molto utile). Biblioteca cantonale Lugano, *Bibliografia ticinese*, sono usciti finora quattro fascicoli con la bibliografia per gli anni 1957, 1958, 1959, 1960, Bellinzona 1960, 1962, 1963, 1965.

FRITZ BLASER, *Bibliografia della stampa svizzera*, 2 voll., Basilea 1956-1958 (contiene indicazioni bibliografiche su quasi tutti i giornali e periodici stampati nel nostro cantone dal Settecento ai giorni nostri).

ADELE MARGHERITA GERBER, *Corografie e icnografie della regione ticinese dai primordi al 1850*, Bellinzona 1934 (rassegna critica dei principali autori che hanno lasciato descrizioni geografiche, scientifiche, ecc. delle nostre regioni).

Bollettino storico della Svizzera Italiana (BSSI), dal 1879, diretto da Emilio Motta, poi Eligio Pometta, ora Giuseppe Martinola. Indice per località fino al 1929: Aldo Crivelli, *Indice del Bollettino Storico della Svizzera Italiana 1879-1920*, supplemento alla «Rivista storica ticinese», Bellinzona 1942. Il BSSI è una miniera inesauribile di notizie e documenti.

Archivio storico della Svizzera Italiana (ASSI), dal 1962 al 1942, diretto da Arigo Solmi. L'ASSI ha pubblicato contributi di grande valore sulla storia ticinese. Indice in «Archivio storico ticinese», 1963, N. 15, p. 773-787.

Rivista storica ticinese (RST), dal 1938 al 1946, diretta da Aldo Crivelli. Ha dedicato ampio spazio all'archeologia e alla storia artistica. Indice della RST in «La Scuola», Organo della Società dei maestri liberali ticinesi, 1964, p. 29, 83-85, 187-190, 219-220; 1965, p. 189-192, 242-244.

Archivio storico ticinese (AST) dal 1960, diretto da Virgilio Gilardoni. Ha pubblicato studi importanti, anche molto ampi, sulla storia ticinese. Indice generale per autori nelle pagine di copertina di ogni numero.

3. Alcune fonti importanti:

RINALDO CADDEO, *I primi anni del Risorgimento Ticinese nella cronaca inedita di Antonio Maria Laghi*, Modena 1938 (su rivoluzione, controrivoluzione e periodo della Mediazione specialmente nel Luganese).

PAOLO D'ALESSANDRI, *Atti di San Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi territori. Documenti raccolti dalle visite pastorali, dalla corrispondenza e dalle testimonianze nei processi di canonizzazione*, Locarno 1909 (sull'introduzione della Controriforma nelle valli ambrosiane).

LOUIS DELCROS, *Il Ticino e la Rivoluzione francese*, I 1792-1797, Lugano 1959, II 1798, Lugano 1961, (si tratta di documenti provenienti dagli archivi di Francia).

ANTONIO GALLI, *Il Ticino all'inizio dell'Ottocento nella «descrizione topografica e statistica» di Paolo Ghiringhelli*, Bellinzona 1943 (il benedettino P. Paolo Ghiringhelli ha lasciato una breve ma eccellente descrizione del giovane cantone Ticino).

STEFANO FRANSCINI, *La Svizzera Italiana*, 2 voll., Lugano 1837 e 1838-40 (quest'opera del Francini è fondamentale e meriterebbe una riedizione integrale).

STEFANO FRANSCINI, *Statistica della Svizzera*, Lugano 1827.

STEFANO FRANSCINI, *Nuova statistica della Svizzera*, Lugano 1847.

LUIGI LAVIZZARI, *Escursioni nel cantone Ticino*, Lugano 1863; riedizione in tre voll. nella collana «Biblioteca della Svizzera Italiana», 1926, 1927, 1928 (E' pure un'opera di grande importanza sulle condizioni economiche e sociali del Ticino poco oltre la metà dell'Ottocento).

SANTO MONTI, *Atti della visita pastorale diocesana di Feliciano Ninguarda (1589-1593)*, Como 1898 (concernente la parte comasca dell'attuale diocesi ticinese).

4. Opere generali:

JEAN BILLET, *Un versant méridional des Alpes centrales. Le Tessin. Essai de géographie régionale*, Grenoble 1972 (con importanti capitoli sulla demografia e sulla vita economica e una vasta bibliografia).

ALDO CRIVELLI, *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, vol. I: *dalle origini alla civiltà romana*, Bellinzona 1943.

ANTONIO GALLI, *Notizie sul Cantone Ticino*, 3 voll., Bellinzona-Lugano 1937 (è una vasta sintesi nella tradizione franciniana a cento anni dalla «Svizzera Italiana»).

GIULIO ROSSI - ELIGIO POMETTA, *Storia del Cantone Ticino dai tempi più remoti fino al 1922*, Lugano 1941 (è la più completa, ma disuguale, storia politica del nostro cantone).

5. Sul periodo medievale:

Dell'opera classica di KARL MEYER, *Blenio und Leventina von Barbarossa*

bis Heinrich VII, Lucerna 1911, era stata annunciata qualche anno fa la traduzione italiana, di cui in seguito non si sono più avute notizie.

PAOLO SCHAEFER, *Il Sottoceneri nel Medioevo*, Editò dalla Società Ex Allievi dell'ETH, 1954.

GOTTARDO WIELICH, *Il Locarnese nel tempo carolingio e nell'epoca feudale*, Locarno 1958 (estratto dal BSSI).

GOTTARDO WIELICH, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del medioevo: dal Barbarossa al dominio svizzero*, in corso di stampa sull'AST.

6. Sulle istituzioni ticinesi:

PIO CARONI, *Le origini del dualismo comunale svizzero. Genesi e sviluppo della legislazione sui comuni promulgata dalla Repubblica Elvetica con speciale riguardo allo sviluppo ticinese*, Milano, Giuffrè, 1964 (per la storia dei nostri patriziati e del comune politico).

GIUSEPPE LEPORI, *Il contenuto giuridico-politico della Costituzione della Repubblica e Cantone del Ticino*, Estratto da «Svizzera Italiana», N. 149, agosto 1961, p. 1-28.

ELSA POZZI MOLO, *L'amministrazione della giustizia nei baliaggi appartenenti ai cantoni primitivi: Bellinzona, Riviera, Blenio e Leventina*, Bellinzona, 1953.

7. Storia economica e sociale:

GIULIO BARNI - GUGLIELMO CANEVASCINI, *L'industria del granito e lo sviluppo economico del Canton Ticino*, Lugano 1913 (molto interessante anche sulla storia della condizione operaia e del movimento operaio).

PIERLUIGI BORELLA, *Le finanze pubbliche e la situazione economica del Cantone Ticino nel periodo della Mediazione napoleonica (1803-1813)*, Tesi di laurea, Friburgo (CH), Bellinzona 1971.

BRUNO CAZZI, *Profilo di una storia sociale*, in «Aspetti e problemi del Ticino» a cura di Guido Locarnini, Bellinzona 1964, p. 30-54.

GUIDO PEDROLI, *Il socialismo nella Svizzera Italiana, 1880-1922*, Milano, Feltrinelli, 1963 (l'autore ricostruisce le vicende del movimento socialista e quelle politiche, economiche e sociali del Ticino).

ILSE SCHNEIDERFRANKEN, *Le industrie nel Cantone Ticino*, Bellinzona 1937.

UFFICIO DELLE RICERCHE ECONOMICHE; *Il settore industriale ticinese*, Profilo storico, Bellinzona 1968 (ciclostilato, con ampia bibliografia).

UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA, *Il Ticino in cifre, 1803-1953*, Bellinzona 1954.

8. Storia religiosa:

ALFONSO CODAGHENGO; *Storia religiosa del Cantone Ticino. Note storiche - agiografia - appunti biografici - memorie religiose della Svizzera Italiana*, 2 voll., Lugano 1941, 1942.

FRANCO ZORZI, *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nel Cantone Ticino*, Bellinzona 1969.

9. Storia artistica:

ALDO CRIVELLI, *Artisti ticinesi in Russia*, Catalogo critico, Locarno 1966;

Artisti ticinesi dal Baltico al Mar Nero: Svezia - Polonia - Cecoslovacchia - Ungheria - Romania - Turchia. Catalogo critico, Locarno 1968;

Artisti ticinesi in Europa: Germania - Danimarca - Inghilterra - Olanda - Belgio - Svizzera - Francia - Spagna. Catalogo critico, Locarno 1970;

Artisti ticinesi in Italia e appendice con gli artisti ticinesi oltre i mari. Catalogo critico, Locarno 1971.

VIRGILIO GILARDONI, *Il Románico*, Bellinzona, La Viscontina, 1967.

Inventario delle cose d'arte e di antichità. Vol. I. P. Bianconi, *Le tre valli superio-*

ri: Leventina, Blenio, Riviera. Bellinzona 1948; vol. II: V. Gilardoni, *Distretto di Bellinzona*, Bellinzona 1955 (sono di imminente pubblicazione i volumi per il Mendrisiotto).

Per il Locarnese uscirà prossimamente un volume a cura di V. Gilardoni nella collezione «Die Kunstdenkmäler der Schweiz».

10. Storie e studi regionali:

Esistono parecchie opere facilmente reperibili. Segnalo solo:

PADRE ANGELICO, *I Leponti, ossia memorie storiche leventinesi*, Lugano, Veladini, 1874, 2 voll. (suggestiva compilazione ottocentesca con abbondante riproduzione di fonti).

AA. VV., *Blenio 71*, Acquarossa 1972 (con una completa bibliografia sulla valle di Blenio e sul Ticino in genere a opera di don Giuseppe Gallizia, p. 165-181).

OTTAVIO LURATI, *Terminologia e usi pastorizi di val Bedretto*, Basilea 1968 (Uno studio «totale» su un'economia pastorizia).

MARTINO SIGNORELLI; *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972 (opera molto

ricca di informazioni, documenti e illustrazioni, con una vasta bibliografia).

11. Varie

GIORGIO CHEDA, *Le origini del movimento cristiano-sociale nel Ticino*, in AST, 35, ottobre 1968, p. 163-240.

FLAVIO ZANETTI, *Appunti di storia ticinese: Il Ticino nella Confederazione dal 1890 al 1911*, in «Civitas», Rivista mensile della società degli studenti svizzeri, maggio 1961, luglio 1961, marzo-aprile 1962.

Ricordo infine che la Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche pubblica una interessante collana di «Quaderni ticinesi». Tra i titoli: *Il costume nell'ex-voto, Il castagno, Le bolle di Magadino, Laghi alpini del Ticino*.

In questa collana, particolarmente utile per l'insegnamento:

GIOVANNI BIANCONI, *Ticino rurale*, Lugano 1971.

Nella collana «Strumenti e documenti per lo studio del passato della Svizzera Italiana» diretta da Romano Broggin: GIUSEPPE MONDADA, *Gli statuti e ordinamenti viciniali di Fusio*, Bellinzona 1972.

Raffaello Ceschi

SEGNALAZIONI

Publicazioni dell'Ufficio studi e ricerche. — Di recente pubblicazione sono due rapporti realizzati da Renato Traversi attinenti alle sperimentazioni in atto nelle scuole elementari. L'uno è il resoconto di un'indagine svolta, alla fine dello scorso anno scolastico, nell'ambito dell'insegnamento sperimentale del francese nelle scuole elementari per accertarne il livello d'apprendimento dopo uno, due e tre anni di sperimentazione. L'altro illustra i risultati conseguiti nelle classi sperimentali di matematica moderna del II e III anno. I due documenti sono disponibili presso il servizio di documentazione pedagogica dell'Ufficio studi e ricerche.

Bulletin du Centre suisse de documentation en matière d'enseignement et d'éducation (Palsis Wilson, 1211 Genève 14). — E' apparso quest'estate il n.ro 42 (gennaio-aprile 1972). Sono circa 50-60 pagine, formato tascabile, che ci informano anzitutto sulle iniziative in materia di educazione intraprese dalle organizzazioni internazionali (ONU, UNESCO, OCDE, Consiglio d'Europa, Consiglio internazionale per l'educazione fisica e lo sport — CIEFS — Istituto europeo per la formazione professionale, Associazione delle università di lingua francese) lo scorso anno oppure che si stanno effettuando o prevedendo per un prossimo futuro. A mo' di esempio segnalo l'impegnata elaborazione di un piano strategico di carattere europeo per combattere le tossicomanie.

Seguono le pagine che ci offrono un elenco delle disposizioni prese in materia scolastica negli stati di ogni continente.

Questa volta sono di turno la Germania occidentale, l'Austria, il Canada, la Finlandia, la Francia, l'Inghilterra, il Lichtenstein, il Messico, l'Olanda, la Svezia e la Russia. Argomento del giorno in generale: la pianificazione scolastica.

Buona parte delle pagine del libretto sono poi riservate alla Confederazione Svizzera e si riferiscono alle autorità federali, alle associazioni nazionali o intercantonali di insegnanti che si occupano di problemi che in particolar modo toccano la scuola media, l'insegnamento professionale, i corsi per gli adulti e per gli operai stranieri. In seguito ci si incontra con uno scarso resoconto riguardante ogni singolo cantone. Qualche richiamo, a mo' d'esempio, anche qui: istituzione di nuove scuole, carenza di docenti — come nel Giura — attività dei nuovi uffici cantonali per la ginnastica e lo sport, nuove leggi scolastiche nel Nidwald, a Basilea Campagna, nei Grigioni, in Turgovia ecc.

E' poi presentato un ricco elenco di opere recentemente apparse nel campo della pedagogia, della statistica scolastica, della ricerca e della documentazione pedagogica, della psicologia e della sociologia, della didattica, dell'edilizia scolastica, dell'educazione degli adulti, cui sono da aggiungere nuovi testi scolastici e libri del genere usciti dalle seguenti case editrici: Klett di Stoccarda, Bordas e Nathan di Parigi, Mondadori di Milano.

UNESCO-presse. Il sommario del fascicolo n.ro 6 (giugno '72) è il seguente: Assemblée generale della Commissione svizzera

per l'UNESCO a Svitto: programma di attività per il 1972-1973; Discorso di René Maheu, direttore generale dell'UNESCO, all'assemblea di Svitto; Incontro a Interlaken delle organizzazioni svizzere non ufficiali riconosciute dall'UNESCO; Il giornale nella scuola inteso come sussidiario didattico; L'esposizione «Livres d'images-image du monde» a Berna; I beneficiari di borse di studio concesse dall'UNESCO; Pluralità culturale.

Il direttore generale dell'UNESCO nel suo discorso a Svitto ha sottolineato l'importanza dei compiti che dovrebbero essere assunti dalle varie commissioni nazionali. Le attività previste dalla commissione svizzera per il corrente anno, per esempio, possono essere così riassunte: comprensione internazionale sempre più e meglio incrementata anche facendo capo alle lezioni-modello sui problemi dei paesi in via di sviluppo; preparazione della delegazione svizzera in vista della terza conferenza internazionale sull'educazione degli adulti a Tokio; maggior sforzo per interessare le associazioni giovanili alle attività dell'UNESCO; organizzazione di colloqui sulla politica sociale negli ambienti universitari; invito al Segretariato generale (Parigi) a voler far conoscere i propri programmi agli istituti scientifici del nostro paese; migliorare organizzazione, mediante la stampa e i mezzi audiovisivi, delle pubblicazioni più recenti edite dall'UNESCO e di altre utili iniziative.

L'uso sistematico del giornale nella scuola è ora particolarmente diffuso negli Stati Uniti, ove 67 milioni di esemplari di giornali sono usati in 17.000 scuole, mentre ben 48000 professori già si servono sistematicamente del giornale nel loro insegnamento e 350 case editrici cooperano validamente a questa azione. Un'esperienza del genere è in atto nel cantone di Ginevra, i cui risultati sono motivo di ricerca e d'esame per

uno speciale gruppo di lavoro creato già nel 1968.

Grande sviluppo ha preso in questi ultimi anni l'assegnazione di borse di studio da parte dell'UNESCO: agli inizi i beneficiari erano 75 (tutti di sesso maschile); nel 1950, oltre 300 (donne nella misura del 13 per cento); nel 1960, circa 800 (donne, 23 per cento); oggi, oltre 1500. L'80% dei beneficiari sono giovani del Terzo Mondo. In generale, si nota questa tendenza: la formazione all'estero lascia sempre più il posto agli studi e alla specializzazione del giovane nel proprio paese o in quelli vicini al suo.

Interessante può, infine, riuscire la lettura dell'articolo sulla pluralità culturale che permette, tra l'altro, una migliore apertura sul vasto mondo; donde l'importanza anche per i paesi in via di sviluppo di garantire a tutti lo studio di almeno una lingua straniera di uso universale.

UNESCO-presse. Il fascicolo di luglio ('72) si inizia con un articolo di Mélanie Staerk, la quale riprende il ben noto tema riguardante l'azione di rendere sempre più democratica la scuola. Il diritto all'educazione non è ormai più un ideale astratto. Tutti sono convinti che ogni uomo ha diritto all'apprendere, a frequentare la scuola più a lungo che gli sia possibile. Ma in pratica, affinché l'ideale diventi realtà, parecchia strada c'è ancora da percorrere anche nei nostri paesi industrializzati. Fra le cause che spiegano l'alta percentuale degli allievi che lasciano la scuola quando ancora avrebbero tutte le carte in regola per continuarla (i «dispersi»), l'autrice cita: l'appartenenza del ragazzo a famiglie povere economicamente e/o spiritualmente; la grande differenza tra l'ambiente familiare e quello scolastico; l'appartenenza del ragazzo a esigue minoranze etniche o religiose; la lingua materna diversa da quella usata nella scuola; l'insoddisfazione che il giovane manifesta di fronte a contenuti di programmi e a metodi che ostacolerebbero lo sviluppo armonico della sua particolare personalità. Qui però, secondo me, occorre fare una distinzione tra ciò che i giovani esprimono in buona fede e con cognizioni di causa e quanto invece sa di frutto acerbo o deterioro. Naturalmen-

te per i paesi del Terzo Mondo (si hanno, per esempio, in media 7 «dispersi» su 10 in contrade dell'America del Sud e 8 su 10 in regioni africane) alle citate cause della scuola non democratica occorre aggiungere altro, tra cui l'insufficiente senso di responsabilità dei paesi progrediti nella doverosa azione rivolta a porgere in forma e in misura convenienti l'aiuto necessario per rendere più adeguate l'evoluzione socio-economica delle regioni rimaste indietro.

Sono a tutti noti il fenomeno della continua diminuzione dei giornali quotidiani, causata dalla fusione degli stessi in più robuste pubblicazioni, e, nel contempo, quello della carenza di giornali del genere in molti paesi del Terzo Mondo. Ma la libertà nel campo dell'informazione deve essere salvaguardata perché resta indispensabile alla formazione del cittadino. Su tale problema si sofferma Georges Ravelonanosy.

Anche questa volta l'«UNESCO-presse» dedica largo spazio alle questioni inerenti alla protezione del patrimonio culturale e naturale dell'umanità. E', per esempio, in corso un progetto di convenzione internazionale per realizzare una tale auspicata protezione. Una pagina è pure dedicata alla protezione del turismo nel Terzo Mondo, che registra una cifra d'affari di 25 miliardi di dollari e un movimento di circa 170 milioni di turisti; un'altra è riservata alle iniziative che via via si contano durante il 1972, che è, come si sa, l'anno internazionale del libro: la realizzazione di un film (può essere richiesto al Segretariato) sul cammino percorso dal libro in questi ultimi 4 secoli; un'esposizione internazionale del libro a Francoforte; il congresso internazionale della lettura a Buenos Aires; la pubblicazione di 4000 manuali scolastici per le scuole dei ciechi.

UNESCO - presse. — Il fascicolo estivo è uscito come numero doppio. Lo scorso mese di giugno, a Interlaken è stato organizzato l'incontro dei delegati di associazioni e di enti privati che, in numero di circa 300, collaborano fattivamente con l'UNESCO a favore della pace internazionale, dello sviluppo dei paesi del Terzo Mondo e del rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo. Nell'opuscolo troviamo la relazione dei lavori svolti.

Interessante è il lungo articolo illustrato riguardante una particolare iniziativa dell'UNESCO: gli studi archeologici e relativo piano urbanistico a Cartagine (Tunisia) allo scopo di salvaguardare e di avvalorare l'abbondante materiale storico e artistico (rovine, mosaici, teatri ecc.) minacciato dal caotico, improvviso e forte sviluppo della città e dei dintorni. Si dovrebbe, per ben riuscire nell'impresa, espropriare una zona di circa 800 ettari allo scopo di trasformarla in un vero e proprio parco archeologico, dove le ricerche, gli studi, i restauri e la messa in evidenza del prezioso materiale non troverebbero più nessun intralcio.

Altra informazione del genere: si sono intrapresi i lavori di restauro del tempio buddista di Borobudur in Indonesia (sec. VIII d.c.) che, con le sue 504 statue e 1460 bassorilievi, è nel mondo uno dei più belli. Il Giappone versa per tale impresa un contributo di 1 800 000 dollari. La spesa totale si aggira sui 7 500 000 dollari.

Durante l'anno internazionale del libro si susseguono esposizioni, incontri, conferenze e dibattiti, pubblicazioni per sempre meglio avvalorare e diffondere questo antichissimo mezzo di comunicazione anche tra la massa. Antony Brock tratta nel fascicolo un tema di tutta attualità: come la televisione può incoraggiare la lettura e portare tangibile aiuto alla vendita del libro.

Le ultime pagine della pubblicazione sono

lasciate alle notizie, fra le quali troviamo un cenno all'esposizione internazionale d'arte moderna a Monaco, un richiamo all'inventario delle catastrofi naturali nel mondo durante il 1970, informazioni sulla situazione in Africa in materia di radio e di televisione, sul Festival mondiale delle arti e della cultura dei Negri a Lagos, sul progetto in via di elaborazione, cui collabora in persona prima la Svizzera, per la lotta contro l'analfabetismo in Nigeria, sul dono, infine, di un mosaico romano fatto all'UNESCO dalla Tunisia.

Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, 80, Elgerstrasse, 3003 Berna.

Presenze. — Negli scorsi mesi estivi sono apparsi a infittire la selvetta dei giornali ticinesi due nuovi periodici.

«Presenze» è stato il primo a uscire (recapito: Lugano, Via Cassarate 5, oppure Lugano-Besso, Via Privata 2). E' edito dall'«Associazione degli scrittori della Svizzera italiana». Dovrebbe costituire un chiaro e significativo intervento, previsto semestralmente, dello scrittore, del poeta, dell'uomo di cultura nell'azione rivolta alla formazione delle idee e all'educazione degli animi in un mondo, quale è il nostro, troppo distratto da preoccupazioni materiali e d'altro genere. Insomma, una specie di valido contributo culturale su argomenti «che si pongono tra gli aspetti più concreti della vita culturale del paese».

Nel primo numero, dedicato in gran parte all'interpretazione del concetto di nazionalismo, se così posso esprimermi, troviamo scritti di Ezio Canonica, di Giovanni Bonalumi, di Mario Algianti, di Piero Bianconi, di Adriano Soldini, di Giuseppe Curonici, di Basilio Biucchi, di collaboratori italiani fra i quali Riccardo Bacchelli, e d'altri ancora. Ma ritengo che una più adeguata presentazione del giornale a forma di quotidiano, uscito in 41.500 copie distribuite nella Svizzera italiana, debba essere rimandata a più tardi e lasciata alle penne che, tra l'altro, dispongono della rubrica riservata alle recensioni e alla presentazione dei più significativi lavori degli autori nostri.

Inoltre, «Communitas montana», della quale si parlerà nel prossimo numero.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borloli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pazzoli, via delle Vigne 26,
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41
c.c.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—